TORINO
Anno 71 - Num. 96
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-961 al N. 40-965

LA STAMPA

VENERDI'
23 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA 31A BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tal. 41-326): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-099 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

Il Duce in volo a Venezia
accolto da vibranti manifestazioni

Mussolini alla Stazione di S. Lucia con i Ministri Ciano, Starace e Alfieri porge il benvenuto agli ospiti austriaci - Il corteo dei motoscafi, il pranzo di gala e la festa notturna sul Canal Grande

IL DUCE ARRIVA COL MINISTRO CIANO ALLA STAZIONE DI S. LUCIA PER INCONTRARE S. E. SCHUSSCHNIGG

Direttiva costante

Venezia, 22 notte.

L'incontro di Venezia è stato circondato nella sua vigilia da un'atmosfera alquanto mossa a causa di interessate insinuazioni straniere, particolarmente di origine francese e cecoslovacca. Sono apparsi degli interrogativi oscuri sulle ipotesi più catastrofiche; è il solito metodo di intorbidare le acque, metodo fallito infinite volte, ma sempre ripreso con la speranza che questa sia la volta buona. Se esso però non ha avuto successo quando si trattò di impostare nuovi orientamenti e accordi, come avvenne a Berlino e a Belgrado, l'avrà ancor meno oggi, quando si discute e si lavora sul seminato. Nel procedimento sempre nel solco rivelatosi fecondo dei Protocolli di Roma; è una frase questa non retorica, non utile per delle scappatoie vaghe, bensì aderente agli sviluppi politici di ieri, di oggi e di domani.

Come è avvenuto lo svolgimento dei fatti che hanno condotto alla situazione esaminata nel lungo colloquio odierno? I Protocolli del marzo 1934 nacquero dalla concordanza di interessi fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria; in quel periodo turbato essi stabilirono un nucleo di collaborazione pacifica. Ma essi non furono mai dichiaratamente un sistema chiuso; dopo i primi due anni di esistenza che misero alla prova la loro solidità sempre più perfezionata dall'esperienza, vicende internazionali favorevoli permisero un allargamento di orizzonti e di intese. Prima è l'Austria che l'11 luglio dell'anno scorso si accorda con la Germania per schiarire una situazione già grave, precipitata nel luglio 1934 in termini estremi; vengono quindi le intese di Berlino e di Berchtesgaden dell'autunno; e recente è l'incontro di Belgrado fra il ministro Ciano e Stojadinovic, incontro che ha avuto il suo coronamento in accordi espliciti, basilari per la politica dei due Paesi.

Naturalmente siamo entrati in una nuova fase, in una fase prevista, auspicata dai Protocolli di Roma; siamo fedeli nello spirito e nella lettera a quei Protocolli; e già nel novembre scorso, in pieno fermento di questa logica evoluzione, Galeazzo Ciano ebbe modo di illustrare tale aderenza nell'incontro tripartito di Vienna. Oggi a sei mesi di distanza, in colloqui che sono nella norma dei Protocolli, si tratta di esaminare come procede la saldatura tra questo complesso di accordi, in particolare riferimento alla situazione austriaca. Ebbene si può e si deve affermare subito che gli interrogativi, i dilemmi catastrofici, tanto cari agli ambienti francesi, sono assolutamente fuori posto; il sadismo di presentare le eventualità più assurde non è politica, in quale consiste nell'esame delle possibilità reali. Gli appelli disperati di Parigi e di Praga alla presunta minaccia dell'indipendenza dell'Austria non hanno alcun fondamento, sono dei mezzucci per servire i piani o per lenire i disinganni di quei governi; l'indipendenza, la sovranità dello Stato austriaco si sono andate affermando ogni giorno più in tutti i campi, e la migliore dimostrazione è nella partecipazione dell'Austria alla vita internazionale con la volontà e con la coscienza dei propri diritti e dei propri obblighi e non quale peso morto o corpo da palla da rimbalzarsi dall'uno all'altro.

Direttiva costante della politica estera italiana è di eliminare il problema dell'indipendenza dell'Austria la quale deve svolgere una funzione necessaria di equilibrio, di collegamento e di collaborazione nella zona più delicata dell'Europa centro-orientale.

L'asse Roma-Berlino, gli accordi con Belgrado, sono stati sempre ispirati dalla volontà di preservare, anzi di rafforzare, la funzione autonoma dell'Austria, e siamo convinti di essere riusciti nell'obiettivo. In questi nuovi orientamenti l'Austria non è affatto tagliata fuori in quanto essa è parte integrante dei Protocolli di Roma, vitali oggi come ieri. Evidentemente è inopportuno porre delle questioni che complicherebbero la situazione, quale la restaurazione; ma a tale proposito le dichiarazioni di Schusschnigg sono state quant'altre mai chiare e definitive. Così pure nella riconosciuta libertà e elasticità dei Protocolli, giustamente rivendicate dal Cancelliere, non si deve vedere la possibilità di intese, altrove desiderate, le quali potessero comunque intaccare la solidità e gli sviluppi degli accordi sopra precisati, la cui tessitura e saldatura sono state realizzate grazia all'ampio visuale della politica estera fascista.

Alfredo Signoretti

L'incontro con Schusschnigg
Un colloquio di tre ore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 22 notte.

Il Duce a Venezia. A noi, ignari di trattati e di accordi, lontani dal vasto gioco in cui Governi e popoli si dibattono, ognuno teso a un suo desiderio di benessere e di conquista, venuti qui per scorgere del grande avvenimento la fisionomia esteriore, l'aspetto più appariscente, lo spettacolo di folla, di bandiere e di sole che attorno ai due protagonisti si è dispiegato magnifico, questo solo importa.

Cronaca spirituale

Il Duce qui, e cioè lontano dalla solita cura tant'altre volte scorta e ammirata; non le moltitudini immani proteso verso il Capo in una offerta senza confini, non Milano, non Torino, e neppure dell'una o dell'altra città, o delle fervide piaghe agricole, o dei periferici agglomerati industriali il volto di cui tanto si è detto e che non muta, poichè immutabile è lo spirito di cui è animato; il Duce a Venezia in un giorno qualunque, sibillantemente oltre gli splendori di Canal Grande tutte le officine, nelle culle nei vicoli sulle piazzette dolcemente pettegola e ciarliera la vita consueta di questa gente. Questa era la nostra attesa: lo sguardo, il gesto, le parole del Capo di fronte a tante cose belle e a questi uomini operosi; il Duce in una cornice nuova, nell'atmosfera di irrealtà, nel profumo di sogno di cui Venezia sa inimitabilmente ammantarsi quando il sole sta per declinare in laguna e il cielo è tutto un immenso incendio e l'aria se d'amaro e di sale.

Questo desiderio di vedere, di scrutare oltre lo sguardo forte e sereno, ciò che intimamente parlava al suo cuore, ci ha traditi, per tutte l'ore di oggi, a seguirlo a velocità paurosa su e giù per i canali di questa città superba, a sostare con lui davanti al miracolo gotico di Ca' d'Oro o al fasto cinquecentesco di palazzo Loredani. Chè, all'infuori di questa cronaca spirituale, quella reale è ben poco: l'arrivo in volo a San Nicolò di Lido con Galeazzo Ciano, colà salutati dai ministri Alfieri e Starace, verso le nove e mezzo; poi la rapida corsa verso San Marco, lungo le Fondamenta dei giardini alla riva dell'Impero, la riva degli Schiavoni e il Canal Grande; la breve sosta al palazzo del Governo e l'incontro alla stazione col Cancelliere Schusschnigg.

Visione irreale

La folla, spontanea folla non convocata, chè nessun radunò il Partito aveva oggi ordinato, presente ovunque lungo tutto l'itinerario del Capo, ma quasi sommersa nell'angustia dello spazio dalla imponenza dei palazzi, o assorbita dalla lontananza delle rive: e tuttavia il suo grido giungeva a lui con suono incalzante come in una ola. Tutti gli orpelli di cui Venezia va fiera, incalcolabile tesoro custodito dalle famiglie patrizie nei secolari palazzi, adornavano oggi di un monile superbo le balaustre, le finestre, i balconi di Canal Grande. Una visione irreale che rese più bella ciò che già era magnifico e che donò alla città quella fisionomia di aristocratica festosità, contenuta, dignitosa, a volte anche severa, che soltanto Venezia sa esprimere.

Il Cancelliere Schusschnigg, giunto alle 11 da Vienna, accompagnato dal Ministro degli Esteri dott. Schmidt e da una ventina di persone del seguito, ebbe al suo arrivo questa inimitabile accoglienza. E il Duce era alla stazione col ministri Ciano, Starace e Alfieri, a porgergli il benvenuto: saluto cordiale, schietto, spontaneo fra il Capo della nuova Italia e il Cancelliere della giovane Austria. Da Santa Maria degli Scalzi a San Marco, il rapido corteo di motoscafi trascorse così fra tanta bellezza e fra una folla acclamante dalla riva, in un clima tepido di tarda primavera mentre da tutte le navi ancorate nel porto rombavano a salve i cannoni e le fanfare diramate qua e là suonavano gli inni dei due Paesi.

Oltre San Marco, la lancia del Capo attraccò allo scalo; il Cancelliere austriaco si congedò da Mussolini e varcò la soglia del «Danieli» ove è alloggiato: il Duce si ritirava al palazzo del Governo. E qui, nella splendida Ca' Corner che sul finire del Cinquecento il Sansovino costruiva per il fasto di un casato quasi regale, hanno avuto luogo nel pomeriggio i colloqui.

La città, per spontaneo unanime impulso, è in festa. L'ospite gradito è seguito con viva simpatia nelle sue visite: in piazza San Marco ebbe, poco prima che s'iniziasse il convegno, il fervido applauso della folla che sostava nei vasti caffè dominati dai marmi secolari delle Procuratie e della Basilica.

La luminaria sul Canal Grande

Iniziatosi alle 15, il colloquio tra il Duce e Schusschnigg è durato oltre tre ore; verso le 19 il Cancelliere rientrava al «Danieli». A Ca' Rezzonico il Duce offriva poi agli ospiti un contenuto pranzo di gala.

Sul Canal Grande si è conclusa nella notte la seconda giornata. E si è conclusa nello stile di questa gente che tutto pensa e concreta con spirito di poesia, e tutto sa donare la sua impronta di bellezza. I palazzi di Canal Grande ebbero il loro luminoso tesoro: in cielo c'era anche la luna fra milioni di stelle, una luna da cleografia, luna da innamorati. Moltitudini di gondole coi lampioncini multicolori sostavano qua e là sulle acque nere. Di fronte a Ca' Rezzonico, un galleggiante di vampante di migliaia di lampade, un'orchestra intonò ad un tratto l'inno austriaco e la «Marcia Reale»; poi «Giovinezza».

Alla loggia centrale del palazzo settecentesco apparvero Mussolini e Schuschnigg, e l'urlo della folla assiepata sulle rive, diseminata sulle gondole, affacciata alle case vicine, parve sommergere le note delle canzoni. Poi bruciarono i fuochi bianchi verdi rossi di tutte le torre: e l'immane incendio gioioso si rinfranse in riflessi infiniti nel cielo e sul mare.

Angelo Appiotti

Fantasie e realtà
Accordi collettivi assurdi

Venezia, 22 notte.

Per anticamera di una conferenza politica intendiamo il salone o l'albergo più o meno lontano dall'ambiente in cui la conferenza si svolge, nel quale i giornalisti si rendono interpreti delle tendenze, dei sospetti e dei dubbi dei Paesi da essi rappresentati. Siccome la prima seduta di una conferenza non consente ai partecipanti di pubblicare senz'altro un comunicato riassuntivo — dato che in un primo scambio di vedute le questioni vengono impostate per essere approfondite e risolte poi — la giornata odierna merita forse di essere descritta in base alle supposizioni annunciate in anticamera durante le tre ore circa dedicate dal Duce, dal Cancelliere austriaco, dal conte Ciano e dal Segretario di Stato agli Esteri austriaco dott. Schmidt ai loro esami.

Molti sono venuti a Venezia credendo di dover annunziare la firma di nuovi patti e protocolli; altri hanno fermamente cantato sul varo di progetti intesi ad invitare certi Stati a collaborare con i firmatari dei Protocolli romani; altri ancora hanno creduto che qui si trattasse di stringere freni in certe direzioni; nè parliamo di coloro che hanno visto in pericolo la cordialità dei rapporti italo-austriaci, non approvando — dicevano — l'Italia il programma legittimista. Questi ultimi saranno i primi a convincersi che i loro desideri o timori non avevano ragion d'essere, in quanto l'opinione italiana che il problema della restaurazione absburgica sia non attuale e anzi assettibile di complicazioni pericolose viene dal Gabinetto Schuschnigg pienamente condivisa. Il discorso pronunciato dal Cancelliere austriaco ad Riccardetti — ricordiamolo ancora una volta — ne ha dato la conferma.

Nuovi patti e nuovi protocolli a Venezia non ne saranno firmati: quelli già noti permettono di armonizzare in ogni circostanza la politica dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria. Sappiamo d'altro canto che gli scambi economici vengono continuamente controllati da tecnici dei tre Paesi e continuamente adattati alle nuove esigenze, sicchè in materia a Venezia poco ci sarebbe da dire. Ma nemmeno ci sono da prendere iniziative nel senso che si reputi necessario fare un passo verso uno Stato qualsiasi o verso più Stati per sollecitarne la collaborazione: Italia, Austria e Ungheria possono sempre concludere isolatamente con chi vogliano un patto bilaterale ove questo risponda allo spirito e alla lettera dei Protocolli di Roma; nessuno si trovano nella materiale impossibilità di stringere collettivamente accordi con altri gruppi di Stati. L'esperienza insegna che il confondersi e il moltiplicarsi degli interessi finisce in questi casi col dare risultati contrari ai previsti: geografia politica, struttura economica, tradizioni, precedenti impegni fanno sì che in determinate circostanze un firmatario di un accordo pluripartito debba poter andare per una strada che gli altri firmatari non ritengono invece di dover percorrere.

Strano è soprattutto che proprio nel campo della Piccola Intesa si attribuiscano ai firmatari dei Protocolli romani intenzioni del genere (probabilmente si tratterà, viceversa, di desideri nutriti da chi ne parla), avendoci quella alleanza per prima dimostrato che gli interessi della Cecoslovacchia non sempre collimano con i rumeni e i romani con gli jugoslavi e la Romania può rimanere alleata di una Polonia ostile alla Cecoslovacchia, così come la Cecoslovacchia è alleata di una Russia non amica, diciamo, della Romania.

Una cosa è però sicura: che il gruppo degli Stati firmatari dei Protocolli romani guiderà di saporsi al rischio, già riuscito fatale alla Piccola Intesa, di vedere la propria compagine scossa da una troppo lata interpretazione della elasticità in materia; e a questo deve provvedere il rispetto alla clausola consultativa che, intelligentemente applicata, permetterà sempre ad ognuno dei firmatari di mettere a profitto degli altri due le sue particolari amicizie. Mai si potrebbe comunque pensare a un accordo fra gruppo romano e Piccola Intesa, magari contro la Piccola Intesa qualche governo — sebbene finora senza successo — mediti di inserire quel sistema in un altro, al gruppo romano del tutto estraneo.

Italo Zingarelli

IL DUCE CON SCHUSSCHNIGG, CIANO E SCHMIDT

L'aumento dei salari e stipendi

Viva eco tra le masse lavoratrici - Le direttive di massima che saranno date dal Comitato Corporativo - La necessità di migliorare sensibilmente le paghe più basse - L'indennità ai disoccupati

MILIONI di bilanci familiari

Il 30 aprile, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Comitato Corporativo Centrale, per ristabilire l'equilibrio tra prezzi, salari e stipendi. Il problema dovrà essere risolto entro maggio.

Chi conosce con quale attenzione il Capo segua la situazione delle masse lavoratrici, intuisce che la decisione era prossima. La Stampa scriveva, il 18 aprile: «Il controllo dei salari e dei prezzi permetterà agli organismi corporativi un costante e sicuro giudizio e soluzioni corrispondenti a quella giustizia sociale che costituisce il programma immutato e immutabile del Regime». Questi organismi oggi sanno qual'è la volontà del Duce.

La situazione dei salari in Italia è oggi la seguente: fra il 1929 ed il 1934 riduzione sensibile delle retribuzioni causa la crisi mondiale e la legge delle 40 ore. Contemporaneamente gravi sacrifici delle masse per il lungo periodo di disoccupazione. Tra il 1929 ed il 1934 la politica di deflazione ha però diminuito il costo della vita e nuove leggi sociali hanno concesso alle masse lavoratrici vantaggi e privilegi non indifferenti.

Alla fine del 1934 si delinea una ripresa della vita economica della Nazione, che si rafforza nel '35 e nel '36. A poco a poco la curva della disoccupazione scende, il numero dei senza lavoro riprende aspetti normali, ma anche il costo della vita aumenta. Nel settembre del 1936 è accordato un primo aumento generale dei salari e degli stipendi tra l'8 ed il 10 per cento.

Dall'ottobre dello stesso anno sono sopravvenuti due fatti nuovi: l'allineamento monetario ed una più rapida congiuntura ai rialzo sui mercati mondiali. Per molti prodotti e servizi i prezzi interni sono rimasti immutati, ma per altri, indispensabili alla vita, come i grassi e la carne, i vestiti e le scarpe, il carbone ed i mobili, un rialzo è stato inevitabile.

Appena tornato dal viaggio in Tripolitania, il Duce ha esaminato la situazione. Nell'ultimo Consiglio dei Ministri ha deciso di affidare agli organismi corporativi non solo il controllo dei salari, ma quello dei prezzi e con successiva decisione ha riunito il Consiglio Corporativo cui è affidato il compito di ristabilire l'equilibrio.

Nella vita economica della Nazione, il problema dei salari e degli stipendi è delicato ed importante, errori, in un senso o nell'altro, possono avere conseguenze pericolose. Gli organismi corporativi possono giudicare la situazione nei particolari, ma in linea generale si può affermare con certezza che le industrie sono in grado di sopportare i nuovi oneri, sia pure in diversa misura.

Sin dall'autunno scorso il Ministro delle Finanze aveva preso opportuni provvedimenti per limitare la distribuzione dei dividendi delle Società non solo allo scopo di rafforzarne le riserve, ma anche in previsione di probabili nuovi aumenti salariali. L'equa distribuzione degli utili è un programma fondamentale del Regime.

Un miglioramento dei salari avrà naturalmente come conseguenza immediata un aumento nella capacità d'acquisto della popolazione e quindi del consumo affrettando il movimento di ripresa economica, ma la vigilanza dei prezzi sarà continuata in forma severa.

Con la crisi mondiale, incominciata nell'autunno del 1929, il Regime ha dovuto affrontare l'arduo problema di dar pane e lavoro a tutti gli italiani. Questa necessità ha imposto allo Stato il compito di giganteschi lavori pubblici ed anche la legge delle 40 ore. La stessa guerra d'Africa, a parte le ragioni politiche e morali, mirava a creare nuovi sbocchi all'attività nazionale.

Risolto il problema della disoccupazione e migliorata la situazione economica generale, il Regime sviluppa il suo programma per elevare con le leggi sociali e con gli aumenti dei salari e degli stipendi il tono di vita della popolazione.

Nel discorso dell'ottobre del 1934 agli operai di Milano il Duce ha promesso: Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa, significa la possibilità di evolversi e di migliorare incessantemente.

Il salario equo, che ridarà l'equilibrio a milioni di bilanci familiari, ecco il compito che il Duce affida agli organismi corporativi facilitandoli ad una immediata soluzione.

L'adeguamento

Roma, 22 notte.

L'annuncio che il Comitato corporativo centrale, per volontà del Duce, dovrà occuparsi del problema dei prezzi e dei mezzi migliori atti a risolvere il problema dell'adeguamento dei salari alla nuova situazione, è stato accolto negli ambienti sindacali romani con piena soddisfazione per la tempestività che, come sempre, contraddistingue l'azione mussoliniana. Tale soddisfazione riflette naturalmente quella, calorosissima, prodottasi nei centri operai della Capitale, dove la notizia è stata assai commentata.

La produzione « può »

Di questa soddisfazione, questa sera si fa autorevole interprete il quotidiano dei lavoratori italiani, che reca un articolo in cui, fra l'altro, è detto:

«I lavoratori italiani, dopo quindici anni di Regime fascista e nel decennale della Carta del Lavoro, hanno ancora una volta la prova che nel Regime di Mussolini essi sono importante parte attiva e divengono sempre più dei protagonisti. Quando la produzione «non poteva» gli operai furono in linea con disciplina. Oggi che la produzione «può», il Regime si ricorda dei sacrifici fatti; se ne ricorda ed opera in maniera organica perchè il salario dei lavoratori non è considerato elemento a sè stante, ma rigidamente concatenato alla politica finanziaria dello Stato».

In merito si apprende che il Comitato corporativo centrale darà delle direttive di massima, lasciando alle singole associazioni sindacali il compito di concretare l'aumento da apportarsi ai salari in vigore, a mezzo di appositi contratti di lavoro. Nulla di concreto si sa sulle misure degli aumenti percentuali che potranno forse leggermente variare da categoria a categoria in rapporto alle paghe in corso, in modo da migliorare più sensibilmente i salari più bassi; nè sulla data dell'inizio degli aumenti stessi che si presume tuttavia possa essere concordata per tutte le categorie alla data del 9 maggio, annuale della Fondazione dell'Impero, anche se per necessità tecniche non fosse possibile stipulare per quella data tutti i contratti necessari.

Allo scopo di illustrare il valore morale e politico, oltrechè economico, dell'adeguamento salariale deciso dal Duce, a cura delle Confederazioni dei lavoratori sono state date disposizioni perchè i Sindacati periferici di categoria convochino gli iscritti per un esame della situazione.

Ai disoccupati con prole

Sull'aumento delle indennità per i figli dei lavoratori disoccupati di cui al decreto 6 febbraio scorso pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale si hanno i seguenti particolari.

Il provvedimento rientra nelle linee della politica demografica perseguita dal Regime che l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale fiancheggia opportunamente, con accorta sensibilità.

Appunto in vista di tale politica, l'Istituto ha voluto proporre al Ministero delle Corporazioni l'aumento dell'indennità di disoccupazione, considerando la loro specifica situazione familiare.

Come è noto l'indennità giornaliera di disoccupazione agli assicurati, che nel biennio possano far valere non meno di quarantotto contributi settimanali, in base alla legge 4 ottobre 1935, è di tre categorie così distinte: 1.a categoria: L. 1,25 per salari fino a L. 4; 2.a categoria: L. 2,50 per salari fino a L. 8; 3.a categoria: L. 3,75 per salari oltre alle 8 lire.

Col provvedimento ora emanato tali indennità sono maggiorate di L. 0,60 giornaliere per ogni figlio minore che l'assicurato o la assicurata abbiano a carico.

Di ciò si avvantaggiano particolarmente le famiglie numerose in quanto per un solo figlio a carico la maggiorazione sarà di 60 centesimi; per due, a carico, la maggiorazione sale a 1,20; per tre sale a 1,80; per quattro a lire 2,40; per cinque a L. 3 e così di seguito, cioè la maggiorazione potrà agevolmente superare la cifra stessa della indennità goduta.

Contributi immutati

Il provvedimento è poi tanto più notevole ove si ponga mente che a questa maggiorazione di indennità non corrisponde una maggiorazione di contributi a carico dei lavoratori, vale a dire che l'Istituto della Previdenza sociale, con uno spirito di sacrificio di cui va dato pieno riconoscimento, coprirà le maggiori spese interessi agli oneri assunti, onde la maggiorazione concessa negli ordinari mezzi a sua disposizione.

Ponendo a raffronto la misura degli assegni familiari (L. 4 settimanali per ogni figlio a carico) con quella di questo nuovo assegno a favore dei disoccupati (Lire 0,60 giornalieri pari a L. 3,60 settimanali) si ha la misura dello sforzo generoso dell'Istituto a vantaggio di una categoria particolarmente bisognosa di aiuti.

Infatti mentre alle 4 lire settimanali degli assegni familiari, corrisponde un contributo a carico dei lavoratori, per questi assegni a vantaggio dei disoccupati con figli a carico, non corrisponde alcun onere a carico della massa dei lavoratori assicurati contro la disoccupazione.

Si può calcolare che il maggiore onere derivante all'Istituto da questa maggiorazione sia fra il 10 e l'11 per cento dell'ammontare complessivo delle indennità di disoccupazione annualmente corrisposte agli aventi diritto.

La legge dispone infatti che le indennità di disoccupazione siano corrisposte per un periodo di 90 o 120 giornate, a seconda del numero di contributi versati nel biennio. La maggiorazione ora decisa accompagna tutta la concessione. Inoltre verranno corrisposti gli arretrati dal primo gennaio u. s. agli aventi diritto.

DALADIER A LONDRA

Riserbo governativo sulla possibilità e sull'opportunità di una conferenza economica internazionale

Londra, 22 notte.

L'incontro italo-austriaco di Venezia è considerato dalla stampa inglese come uno dei più importanti avvenimenti diplomatici della presente fase dei rapporti europei. Se vi sono stati malintesi tra l'Italia ed Austria, dice questa sera l'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Venezia, essi sono stati dissipati oggi nei cordiali colloqui svoltisi fra il Duce e il Cancelliere austriaco per cui si deve generalmente riconoscere che la continuità della politica di amicizia italo-austriaca ha trovato nuove garanzie e che questa amicizia si è enormemente consolidata.

Lansbury vorrebbe incontrare il Duce

Giorgio Lansbury ha fatto oggi ritorno a Londra da Berlino, dopo il suo incontro col Cancelliere Hitler. Egli ha immediatamente annunciato di avere l'intenzione di recarsi a Roma per chiedere di essere ricevuto dal Duce e completare in tal modo la serie dei suoi colloqui con i più importanti uomini di Stato di Europa e d'America.

L'ex-leader laburista ha quindi fatto una rivelazione interessante. Dopo avere sottolineato l'opera del Comitato di non intervento in seno al quale i rappresentanti di tutte le nazioni europee hanno discusso per lunghi mesi la situazione spagnola, egli ha dichiarato che a Berlino gli venne suggerita la possibilità di una continuazione di queste riunioni londinesi, onde esaminare in seno ad esse le prospettive della progettata Conferenza internazionale. Da ciò si vorrebbe dedurre che una idea già ventilata a Londra, quella cioè di perpetuare l'esistenza del Comitato del non intervento sotto un qualsiasi nome, sarebbe accettata in Germania.

Per contro, si è oggi appreso alla Camera dei Comuni dalla bocca stessa del Primo Ministro che la idea contenuta nel comunicato berlinese, pubblicato dopo l'incontro Hitler-Lansbury di convocare una Conferenza internazionale non è respinta dal Governo britannico, sebbene questo svanisi importanti riserve. Il Primo Ministro, interrogato dal socialista Henderson, ha dichiarato:

« Il Governo ha letto la dichiarazione del Cancelliere Hitler. L'atteggiamento del Governo, a questo riguardo, è stato già reso palese in tempo e posso ripeterlo. Il Governo parteciperebbe ad una Conferenza mondiale se avesse possibilità e probabilità di riuscita ma alla condizione che fosse adeguatamente preparata ».

Baldwin non ha voluto, però, rispondere affermativamente all'invito dello stesso Henderson di dare forma completa alla prima dichiarazione, ponendosi immediatamente in contatto con la Germania. Egli ha replicato:

« Non sono disposto in questo momento a rispondere ad alcuna domanda supplementare su questo soggetto ».

Questa sera si apprende che il Governo britannico ha informato il Segretariato della Lega di non avere alcuna obbiezione da fare alla proposta di rinviare alla fine di maggio la riunione dell'ufficio della Conferenza del disarmo.

La visita di Daladier

Si apprende ad ogni modo che, nonostante il rinvio, non sarà il Ministro Eden, bensì il Sottosegretario agli Esteri lord Cranborne che rappresenterà l'Inghilterra nella riunione. Il Governo di Londra ha già deciso il proprio atteggiamento di fronte alla proposta che sarà avanzata dagli Stati scandinavi per uno scambio di informazioni sui bilanci militari e per la istituzione di un Comitato internazionale, il quale dovrebbe controllare la produzione ed il commercio del materiale bellico.

Londra sarebbe pronta ad accettare la prima parte di questa proposta, alla condizione tuttavia che la accettassero tutte le Potenze siano o non siano membri della Lega ed in particolar modo la Germania, l'Italia ed il Giappone.

Quanto alla seconda parte della proposta vien fatto invece osservare che, probabilmente, non sarà giudicata opportuna né dall'Inghilterra né dalle altre Potenze. Si aggiunge poi di ritenere che gli Stati Uniti, dal canto loro, non sono disposti ad ammettere nemmeno la pubblicità delle spese per gli armamenti. Mentre a questo riguardo ci si limita a congetture di carattere piuttosto teorico, scambi di vedute pratici stanno avvenendo a Londra fra Daladier e gli uomini di Stato britannici.

Daladier è qui, ufficialmente, solo per pronunciare due discorsi dinanzi ai membri di società anglo-francesi. Già ieri sera egli si è incontrato, in occasione di un banchetto offertogli dal Ministro degli Esteri Eden, con quest'ultimo e con una serie di invitati la cui lista è molto eloquente. Essa, infatti, comprendeva: Neville Chamberlain futuro Primo Ministro, sir Simon, il Ministro dell'Aria lord Swinton, Winston Churchill, Attlee e Sinclair, il capo dello Stato Maggiore navale ammiraglio Chatfield, il capo dello Stato Maggiore imperiale Deverell e sir Roberto Vansittart segretario permanente del dicastero degli esteri.

Oggi il Ministro Corbin ha offerto un banchetto in onore di Daladier, al quale erano invitati il Ministro della Guerra Duff Cooper, il Ministro per la coordinazione della difesa Inskip, il sottosegretario all'Aeronautica Sassoon e altri.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scambi di vedute importanti sono avvenuti in relazione specialmente con la nuova situazione creata dal l'imminente emancipazione del Belgio dagli obblighi di Locarno. Si riconosce a Londra che tutto ciò che rimane in vita di Locarno è una alleanza di fatto, fra Inghilterra e Francia, e si dice che la elaborazione di questa alleanza ha determinato la visita londinese di Daladier. Questi sarebbe stato in grado di garantire ai suoi interlocutori britannici di avere epurato completamente l'esercito francese da ogni traccia di comunismo e di essere persuaso che l'esercito francese « è oggi in forma perfetta »; inoltre Daladier avrebbe illustrato ai tecnici inglesi il progresso della meccanizzazione dell'esercito di Francia e la sua estrema mobilità lungo la linea Maginot, ottenuta grazie a questa meccanizzazione.

Si apprende che Re Giorgio VI ha ricevuto in udienza, oggi, il Ministro degli Esteri, Eden.

V.

A MONTREUX

Vivace discussione sulla competenza dei tribunali misti

Montreux, 22 notte.

Dopo dieci giorni dall'inizio dei suoi lavori la conferenza di Montreux ha praticamente terminato la prima fase della sua attività avendo terminato oggi la prima lettura del progetto di regolamento giudiziario presentato dalla delegazione egiziana.

Nella giornata di ieri, come è noto, già era stata finita la prima lettura del progetto di convenzione. Le ultime battute della prima lettura sono state dedicate soprattutto all'art. 32 del progetto di regolamento giudiziario, articolo che inibisce ai tribunali misti di giudicare direttamente o indirettamente sugli atti di sovranità propri dell'Egitto. In altre parole, secondo il progetto di regolamento giudiziario presentato dalla delegazione egiziana, i tribunali misti non potranno più in futuro giudicare della legittimità o meno degli atti legislativi del governo egiziano. Il delegato belga ha cercato oggi di far modificare questo articolo del progetto egiziano facendo osservare che le Potenze capitolari avrebbero maggiori garanzie se anche nel futuro, come è stato nel passato, i tribunali misti potessero continuare a emettere il loro giudizio sulla validità dell'applicazione agli stranieri delle leggi e dei regolamenti del governo egiziano. Sull'argomento è intervenuto molto efficacemente il delegato italiano S. E. Messina il quale ha fatto osservare come il principio enunciato nell'art. 32 fosse la logica conseguenza dell'abolizione delle capitolazioni. Il nostro delegato ha pertanto proposto che il progetto egiziano rimanesse invariato dato che esso offre sufficienti garanzie per le Potenze capitolari. La delegazione greca ha dato il suo appoggio al punto di vista del nostro delegato mentre il delegato olandese e quello francese hanno sostenuto la tesi contraria.

In definitiva, grazie anche a una opportuna messa a punto del ministro delle finanze egiziano Makram Ebed pascià, l'art. 32 è stato approvato in prima lettura tale quale era stato proposto dalla delegazione egiziana. Un altro punto di una certa importanza approvato oggi riguarda il riconoscimento del diritto degli imputati stranieri di essere interrogati dai tribunali nella loro lingua d'origine.

Le ragazze e il matrimonio nelle teorie di Léon Blum

Parigi, 22 notte.

La *Nouvelle Voix* di Alsazia e Lorena ha pubblicato in edizioni speciali larghi sunti del libro di Léon Blum intitolato: « Du Mariage », nel quale l'autore preconizza la preparazione delle signorine al matrimonio.

L'Action Française e *Gringoire* riportano con ironici commenti i tratti salienti di questi sunti in cui è adombrata la tesi del libro. Secondo l'opinione del Presidente del Consiglio francese, le ragazze, prima di maritarsi, debbono dare libero sfogo al loro istinto attraverso « un numero indeterminato di avventure », come è lecito fare ai giovanotti. Le ragazze che sogna Léon Blum « ritorneranno dai loro amanti con la stessa naturalezza con cui oggi ritornano dalla scuola o da un consumato presso un'amica ».

Fatta questa esperienza e compiuta della preparazione, esse finalmente, nel concetto di Léon Blum, si sentiranno più sicure nella scelta del compagno della loro vita. Dice, infatti, il libro:

« Occorre ripetere che il matrimonio è una istituzione necessaria e benefica, ma soltanto a patto che se ne faccia uso al momento in cui l'istinto ha perduto la sua potenza; ed io aggiungo — dichiara Blum — che questo momento si manifesta da sè con segni certi. Ecco il linguaggio che bisognerà tenere alle ragazze. Ma ho il sospetto che esse già vi obbediscano di loro spontanea iniziativa. Perchè è alle ragazze e non a degli educatori pavidi, a dei legislatori distratti che io mi affido per la realizzazione della riforma che propongo ».

Ma, si domanda perplesso *Gringoire*, e i figli che nasceranno dalle unioni prematrimoniali?

« Apprendere a non far figli — scrive l'autore del libro — non è nè più difficile nè più spiacevole che imparare a farli ». Commentando questa teoria del matrimonio, *L'Action Française* conclude:

« La democrazia è giunta a questo: che uno stravagante di tal fatta tiene nelle sue mani i destini della Francia in un'ora in cui tutto è minacciato: il territorio, la società, la giustizia, la famiglia, la proprietà ».

Il processo Norton-Clark Gable

Di chi è la bambina?

Los Angeles, 22 notte.

Proseguono le udienze del processo, intentato dalla signora Norton, contro Clark Gable per il riconoscimento della paternità di una bambina che la predetta signora afferma essere figlia del famoso attore cinematografico.

Il Tribunale ha dato ieri lettura di una lettera, che la Norton ha inviato a Mae West chiedendone l'appoggio per ottenere che la bambina possa intraprendere la carriera cinematografica. L'attore implicato nella faccenda si è limitato a dichiarare ai giornalisti che, fallito il tentativo di estorsione con minacce di scandali, la Norton cerca ora altre vie per aggiungere nuovi capitoli alla romanesca impresa da lei ideata a puro scopo speculativo.

I Buoni del Tesoro

L'estrazione dei premi minori

Roma, 22 notte.

Nella sede del Debito Pubblico è continuata stamane l'estrazione dei premi minori dei Buoni novennali del Tesoro.

Buoni novennali 1940 - 1.a Serie

Due premi da L. 100.000 ciascuno:

502.785 1.031.855

Quattro premi da L. 50.000 ciascuno:

1.402.335 494.054
521.391 1.664.706

Cinquanta premi da L. 10.000 ciascuno:

1.937.834	1.130.887	534.470
1.556.206	1.985.032	802.257
1.952.338	352.636	365.960
565.707	1.653.568	1.798.100
1.157.942	681.591	215.696
1.142.145	640.885	1.392.740
1.122.032	494.483	830.075
1.785.219	1.582.591	1.996.105
1.254.638	1.696.630	1.532.227
790.324	1.911.049	78.199
324.650	545.651	278.377
652.327	628.923	1.534.256
1.963.570	870.450	67.155
1.318.995	504.671	1.042.784
1.814.527	995.511	671.592
383.677	270.504	1.590.582

91.676 1.650.664

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500 mila estratti il 20 aprile 1937-XV.

Prima serie, il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono numero 1.143.258, e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.859.423.

Il Foglio di disposizioni

Il Radiobalilla l'apparecchio per il popolo italiano

Roma, 22 notte.

Il Ministro Starace, Segretario del Partito annuncia con il Foglio di Disposizioni numero 793 l'apparizione dell'apparecchio che l'industria italiana ha costruito con materiali italiani per il popolo italiano ed al quale il Duce stesso ha dato il nome auguralmente fascista di *Radiobalilla*. La diffusione sempre crescente della radiofonia — strumento non solo di diletto ma di educazione e di preparazione delle masse — aveva posto già da tempo il problema della creazione di un apparecchio che avesse qualità ottime sotto tutti gli aspetti e un costo il più possibile alla portata delle categorie lavoratrici.

L'iniziativa dell'Ente radiorurale si è potuta realizzare malgrado le difficoltà, grazie al concorso dei costruttori e commercianti, del Ministero della Stampa e Propaganda, del Ministero delle Comunicazioni e dell'Ente italiani audizioni radiofoniche.

I Comitati provinciali e comunali dell'Ente radiorurale sapranno certamente rispondere alle aspettative del Segretario del Partito stampando gli compiti ad essi assegnati. E' un fatto però che molto potrà giovare al pieno raggiungimento dello scopo, l'iniziativa dei datori di lavoro urbani e rurali. L'Ente radiorurale ha dato l'esempio acquistando per conto dei dipendenti che ne hanno fatto richiesta un apparecchio *Radiobalilla* il cui importo senza aggravi di interessi verrà trattenuto in 18 rate mensili di L. 24 ciascuna. Ci auguriamo che l'esempio trovi imitatori poichè è indubbio che assicurare ai lavoratori il possesso di un apparecchio radioricevente significa, come appunto afferma il « Foglio di disposizioni » del Partito Nazionale Fascista, educarli ma soprattutto attaccarli alla casa, alla famiglia, al villaggio.

Il passaggio a Roma del generale Goering

Roma, 22 notte.

Con il rapido di Firenze sono giunti in forma privata alle ore 11,25 di stamane il Presidente del Consiglio prussiano e Ministro dell'Aria, generale Goering, e la consorte.

Alla stazione Termini a salutare gli illustri ospiti erano il Sottosegretario agli Esteri, on. Bastianini, con alcuni funzionari del Ministero, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Von Hassel con la signora, il capo dei socialnazionalisti in Italia, Ettel, l'addetto aeronautico germanico ed il personale dell'Ambasciata tedesca.

Appena il treno si è fermato, dalla vettura speciale è sceso il generale Goering, seguito dalla signora e da una nipote. La consorte dell'Ambasciatore di Germania ha offerto alla signora Goering un magnifico fascio di rose.

Il generale Goering si è intrattenuto a conversare alcuni minuti con il Sottosegretario Bastianini e con l'Ambasciatore tedesco.

Quindi gli ospiti hanno lasciato la stazione per compiere in automobile un rapido giro per la città e alle 12,35 hanno lasciato Roma in treno, diretti a Napoli.

Gli aviatori del «Vento di Dio» in visita ufficiale a Roma

Il Duce offrirà una colazione agli ospiti alla Casa dell'Aviatore

Roma, 22 notte.

Domani alle 14 atterreranno all'aeroporto del Littorio i due aviatori giapponesi del « Vento di Dio » che dodici giorni fa trasvolarono per l'Urbe in viaggio per Londra. Essi, che sono in visita ufficiale, sono latori di un messaggio del popolo giapponese al grande popolo italiano. Appena scesi dall'apparecchio, gli aviatori si recheranno all'albergo e nella sera l'Ambasciata del Giappone darà loro un pranzo d'onore.

Il 24 mattina si recheranno a deporre fiori alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti e a mezzogiorno il Duce, Ministro dell'Aeronautica, offrirà loro una colazione alla Casa dell'aviatore in via IV Novembre. Nel pomeriggio visiteranno i monumenti della città. Il 25 mattina avrà luogo al Ministero dell'Aria una colazione offerta dal Sottosegretario Valle.

Il 27 mattina i due aviatori ripartiranno per Londra.

Gli auguri del Duce a oltre mille coppie nuziali alla cerimonia di Bologna

Bologna, 22 notte.

Il Natale di Roma è stato celebrato a Bologna con significative cerimonie, la principale delle quali è stata quella per la sagra della nuzialità, che per il numero imponente dei partecipanti è riuscita una manifestazione eloquente e singolare. Vi hanno partecipato 1016 coppie di sposi della città e dei vari centri della provincia. Le coppie, dopo essersi adunate nel cortile del palazzo D'Accursio, in corteo, sfilando per piazza Vittorio Emanuele fra due fitte ali di popolo che applaudiva festosamente, si sono recate nella basilica di San Petronio per assistere alla cerimonia religiosa.

Durante lo sfilamento, è giunto sulla piazza, di passaggio per la città, in automobile, il Segretario del Partito, S. E. Starace, che, subito riconosciuto, è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione. Il Segretario del Partito, entrato nel tempio, ha assistito alla cerimonia religiosa alla quale è intervenuto anche S. E. il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca che, alla fine del rito, ha pronunciato un elevato discorso, implorando sui novelli sposi la benedizione divina.

Terminata la cerimonia, S. E. Starace, salutato dalle autorità ed omaggiato dal Federale, ha lasciato la città. Successivamente tutte le coppie nuziali, sempre in corteo, si sono raccolte nel grande salone del Palazzo del Podestà, dove ha avuto luogo la distribuzione dei premi di nuzialità.

Quivi, oltre a tutte le autorità cittadine, era presente anche S. E. Sebastiani, segretario particolare del Capo del Governo, il quale, prima dell'inizio della distribuzione dei premi, ha detto che egli presenziava alla cerimonia per espresso incarico del Duce che, per il tramite suo, intendeva porgere ai novelli sposi le espressioni dirette della sua vivissima simpatia e gli auguri più fervidi per le loro famiglie, e accompagnava gli auguri con un dono di altre 1000 lire, oltre al premio già stabilito dalla Federazione Provinciale. Calorosissimi e prolungati applausi hanno salutato le parole di S. E. Sebastiani e vivissime acclamazioni sono state rivolte al Duce.

La distribuzione dei premi si è svolta tra vivo entusiasmo ed evviva al Duce ed al Fascismo, tributati dai novelli sposi e dalla folla presente.

TEATRI E CINEMA

« Casanova a Parma » di Alessandro De Stefani al Carignano

Primo atto. Inverno del 1742; alla locanda della Posta a Berceto, sugli Apennini. Giacomo Casanova, mentre stanno cambiando i cavalli alla sua « sedia », adocchiata la figlia dell'oste, le mocca frasi galanti e ardite, tentando un piccolo assaggio di seduzione. Marina ci sta. Ed ecco arriva un gruppo di viaggiatori: il signor Jefferson, il conte Paliski, e due donne, una ballerina, Manon Battini, che pare in discreti rapporti con l'inglese, e una certa Agata Corelli, che si dice maritata, e la cui professione è forse più misteriosa di quella di Manon. Altre due donne, dunque, e con Marina fanno tre, offerte al virtuosismo del Casanova, che, per mantenersi all'altezza di se stesso si destreggia con la più sopraffina abilità. Parla ad Agata per farsi intendere da Marina, balla con Manon per ingelosire Agata, e insomma le tiene a bada tutte quante. Intanto Jefferson e Paliski si giocano un sacco di zecchini. E così il quadro settecentesco non potrebbe essere più completo: un'osteria tra i monti, viaggiatori che vengono chi sa di dove, avventurieri e ballerine, il gioco, la galanteria, e le furtive occasioni che luogo e circostanze offrono a chi il più lesto e malizioso. Ma Casanova non appropfitta gran che della situazione. Dopo aver dedicato nelle tre donne vaghi desideri di avventura e d'amore, se ne va con un gesto cavalleresco e quasi sentimentale: dichiara di non essere fatto per dar felicità duratura alle donne, e incarica l'oste di portare a suo nome, all'indomani, tutti i fiori reperibili a Manon. Ma siccome non si è Casanova per niente, così all'ultimo momento Agata, avvolta in un mantello, attraversa il buio della scena, e va a prendere posto nella carrozza dell'illustre dongiovanni. Non appena la carrozza si è mossa, si odono le strida di Jefferson. Egli, affezionatissimo a una sua cassetta sempre ben fornita d'oro, ha scoperto d'essere stato derubato; anche Paliski dichiara che gli è stata sottratta una croce preziosa che, per incarico di Sua Santità, avrebbe dovuto portare in dono alla Duchessa di Parma. E tutti si trovano naturalmente d'accordo: il ladro non può essere che il cavaliere fuggitivo.

Second'atto. Alla Corte di Parma durante una festa mascherata. Il Duca Filippo, spagnuolo, è piuttosto severo e diciamo musone; la Duchessa, che viene di Francia, è tutta brio, vivacità, e sotto sotto amoroso languore. Lì in mezzo capita il Casanova. E' logico che con quel temperamentino insoddisfatto, irrequieto e romanesco, la Duchessa possa comprenderlo, e anche con simpatia piuttosto spinta. Il Duca, naturalmente, è assai meno fatto per comprendere queste cose. Sicchè quando gli più bello della festa scoppia lo scandalo, il Duca sarà spiccatissimo e arcigno, e la Duchessa indulgentissima e amabilissima. Lo scandalo è questo: Jefferson — chè tutti i personaggi sono a Parma, e più precisamente al ballo di Corte — ha denunciato il furto patito, a Casanova; e il maggiore farfallon lo sta ricercando. Si sa che si trova lì, nelle auguste sale, ma l'identificazione non è facile. Alla Duchessa viene dunque in mente di immischiarsene direttamente; si fa condurre innanzi, lei mascherata, la maschera sulla quale gravano i sospetti, ed è così che vengono a trovarsi di fronte la Principessa, e l'avventuriero. Casanova e la Duchessa di Parma: duetto coi fiocchi, tra il roseo sentimentale ed il piccante, tra l'etichetta e la monelleria, uno di quei duetti che devono lasciare per sempre una punta di orgoglio nel cuore dell'uomo, e una punta di malinconia in quello della donna. Donna che, pur rispettando le distanze, è subito conquistata. Difatti quando le cose si complicano per l'intervento di Jefferson in persona, e di Paliski, e di Manon, Casanova avrà nella nobile donna una preziosa alleata. Furto? Casanova ladro di zecchini? Neppure per sogno. Come potete intendere sotto quelle apparenze c'è ben altro, c'è un mistero, che dopo varie emozioni, un duello, e un assassinio, sarà scoperto all'ultimo atto. Ecco qui: quel Jefferson doveva portare al Duca di Parma un messaggio sigillato del Santo Padre, di cui egli stesso non conosceva la gravità. In quel messaggio si avvertiva il Duca che un attentato era stato organizzato contro la sua augusta persona: attentatore quel conte Paliski, che naturalmente è un finto Paliski. Non staremo a ridirvi tutto ciò che nasce da questa situazione: fatto è che, dopo il ballo in maschera, al mattino, Jefferson viene trovato con il cuore spaccato da un colpo di pugnale. E chi gli ha spaccato il cuore è il finto Paliski, che voleva impadronirsi del documento compromettente, senza tuttavia riuscirvi perchè Casanova, con malizioso scrupolo stagnamma, se ne era già impadronito prima del delitto. Casanova ha reso così un segnalato servizio al Duca, pensiamo anzi dire che lo ha salvato, con una serie di galanterie accortissime trovatine di cui non saremmo se più ammirare la tranquilla arditezza o l'esito fortunato. Poi riparte — malgrado la gratitudine del Duca, malgrado la simpatia della Duchessa — perchè questo è il suo destino di dongiovanni e di avventuriero...

Questa commedia di Alessandro De Stefani incomincia sul tono della galante e pittoresca fantasia e finisce su quello dell'intrigo; e l'Autore ha assai cercato quel genere di curiosità e di emozioni che nasce da un'inchiesta quasi giudiziaria condotta tra casi singolari e contrastanti apparenze. Inquisitore è qui l'accusato stesso, il Casanova; ed è proprio in questo capovolgimento di situazione che si dovrebbe palesare e illustrare il suo smaliziatissimo virtuosismo di avventuriero, di uomo cui tutte le donne, ballerine o duchesse, sono pronte a offrire non foss'altro una tenera complicità. Ma alla commedia, che ha offerto l'occasione a un grazioso spettacolo, è forse mancato in parte — e soprattutto nella seconda parte — il brio dell'azione, della sorpresa, del colpo di scena; troppe cose sono state riferite con forita parola dai personaggi; e previste, o ricostruite, mentre a far splecare anche meglio l'audacia estrosa dell'avventuroso cavaliere veneziano, avremmo preferito un più serrato gioco di casi e di eventi. Comunque il disegno garbato, i tratti coloriti e pungenti, l'intreccio curioso hanno saputo dare alla rappresentazione la grazia di un divertimento leggiadro. Bella la messa in scena — regia di Anton Giulio Bragaglia, scene di Claudio Conti — e belli i costumi: delizioso quello di Laura Adani nel secondo atto. Gli attori hanno recitato con impegno: il Ricci era un Casanova elegante, molto disinvoltato, e un po' languido; l'Adani una civettuola, arguta e ridente Duchessa di Parma; e gli altri, il Brizzolari, il Bassanini, Ruggero Paoli, Giacomo Almirante, la Magni, la Brignone, la Mayer, hanno collaborato efficacemente. Il pubblico ha gustato quadri e scenette, ed ha applaudito ad ogni atto. All'ultimo anche l'Autore è stato evocato ripetutamente al proscenio.

f. b.

Sullo schermo: *Resa d'amore*, di W. Howard.

Chi s'arrende è Carole Lombard. Una resa a discrezione, clamorosissima. La principessa Olga di Svezia, al suo arrivo a New York, invitata a dire alcune parole di saluto al microfono, abbatte in singhiozzi; e tra le lacrime dice ai radioascoltatori di mezzo emisfero che è arrivata a New York, sì, ma che non glione importa nulla, perchè lei principessa non è mai stata, è nata a Brooklyn, sua madre era una rivendugliola, e via di questo passo. Corre poi, affranta, a rifugiarsi nella sua cabina; e poichè subito la raggiunge Fred Mac Murray, tra le ultime lacrime la pace è fatta, e la principessa detronizzata troverà così la sua puntuale felicità, dopo tutte quelle traversie. La ragazza s'era finta di altissimo lignaggio unicamente per ottenere una scrittura cinematografica; non appena ottenutala, s'era imbarcata per raggiungere Hollywood: a bordo dello stesso transatlantico, però, quattro o cinque poliziotti, sulle peste d'un bandito, evaso da poco. Così la commediola s'innesta ai toni giallognoli della vicenda poliziesca. Due morti. Alla fine scoperta del colpevole (non vi dico naturalmente chi sia, altrimenti a che gioco giochiamo?); e trionfo di Mac Murray. Il film non ha troppe pretese, la sceneggiatura ha qualche scarto un po' brusco, dovuto anche alla troppa materia da concatenare e raccontare; il film è però molto accuratamente inscenato, e gli ambienti di bordo (tutto si svolge durante la traversata) sono ben resi. Segue un bel disegno a colori del Mintz.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Quintetto Rossi — 13,30-13 e 13,15-14: Orch. Esperia — 14,15-14,30: Borsa.

Ore 18,30: La canzone del Ballila e delle Piccole Italiane: « I 300 moschettieri », scene di Nanda Vitali — 17,15: Violinista Maria Remiscentro e pianista Renato Russo — 17,50-17,55: Bollettino presagi.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: Dott. Ugo D'Andrea — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Adriano Lualdi — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,20: Ora radiofonica del G.U.F. di Padova — 23,15-23,55: Orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II

TORINO II

Ore 14-20,5: Radio-cronaca diretta dal M.o Petrallia — 21: Dal Teatro Reale: « Lucia di Lammermoor », opera in « atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Oliviero De Fabritiis — Negli intervalli: Conversaz. di R. De Renzis - Notiziario - Giornale radio.

Bruxelles II: 20: Musica leggera, recitazione e canto — **Kalundborg:** 20,10: Concerto di Schubert — **Parigi P.T.T.:** 20,55: « I gangsters al castello d'If », operetta di V. Scotto — **Parigi T.E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Serata del cannocchiale — **Strasburgo:** 20,30: « Il distretto », comm. di Reguard — **Berlino:** 20,10: « Il giudice di Zalamea », commedia musicale di Berkersith — **Londra R.:** 21: Musica leggera — **Monte Ceneri:** 19,55: « Battista, cameriere di Sua Eccellenza », commedia di L. Rusi-Fabris.

Il giovinetto biellese omicida

Il ricorso respinto dalla Corte Suprema

Roma, 22 notte.

La mattina di domenica 7 ottobre del 1934, verso le ore 4, partiva da Pralungo, in quel di Biella, in automobile verso Santa Eurosia, una piccola comitiva di cacciatori composta da Mario Bracco, industriale, ex podestà di Pralungo, dal di lui figlio Marco di anni 17, da Negro Alfeo e da Perino Giovanni. I Bracco e il Negro erano muniti di fucili calibro 16. L'automobile si fermò all'estremo capo della strada rotabile. Il gruppo proseguì per la strada mulattiera fino alla regione Torre di Piacenza. Il Bracco Mario, cagionevole di salute, si fermò presso Torre appostandosi per la caccia ai tordi; gli altri tre proseguirono insieme verso nord fino al piano del Lupo. Quivi, mentre il Marco Bracco e il Perino si portavano verso est, il Negro si aggirava nei prossi. Ciò che poi sia esattamente successo non è ben chiaro. Il Negro si sentì chiamare a gran voce dal Mario Bracco. Accorso, seppe che poco prima era stato trovato in un canalone il cadavere del Perino. Il cadavere appariva sfigurato, apparentemente per colpi d'arma da fuoco sparati a breve distanza. Denunciato il fatto, la Procura del Re di Biella ritenne che la morte del Perino fosse da ascriversi a sparo fortuito della stessa arma della vittima e fu autorizzata l'inumazione del cadavere.

Successivamente, di fronte a deposizioni del Negro, il 14 ottobre 1934 fu disposta la riesumazione e una perizia venne eseguita sul cadavere del Perino. Dopo una lunga istruttoria a carico di Mario e Marco Bracco, il primo fu assolto per non aver commesso il fatto e il secondo fu rinviato a giudizio per rispondere di omicidio aggravato. Si ritenne cioè che il Marco Bracco avesse causato al Perino una lesione personale e che poscia, allo scopo di occultarne il reato, lo avesse ucciso.

Il Tribunale dei minorenni con sentenza 25 novembre 1935 dichiarò il Bracco Marco colpevole del reato di lesioni colpose, con la diminuente dell'età, maggiore di anni 14 e minore di 18 e lo condannò alla pena di otto mesi di reclusione. Quanto all'imputazione di omicidio aggravato, il Tribunale ritenne avere il Marco Bracco esploso contro il Perino vari colpi di fucile, ma lo assolvette per non essere egli punibile, avendo agito senza capacità di intendere ed ordinò tuttavia il suo ricovero in un riformatorio giudiziale per anni tre.

Contro tale sentenza interposero appello il Pubblico Ministero e l'imputato. La Corte torinese con sentenza 28 marzo 1936 dichiarò Marco Bracco colpevole di omicidio volontario con la diminuente dell'età inferiore ai 18 anni e l'attenuante di aver agito per particolare valore morale o sociale e lo condannò ad anni 16 di reclusione. Avverso la sentenza ha proposto ricorso il condannato a mezzo degli avvocati Cavaglià di Torino, Di Benedetto e Escobedo di Roma. La parte civile che resisteva al ricorso era costituita dall'avv. Aodo di Biella.

La Corte suprema ha dichiarato estinto il reato di lesioni per amnistia e ha rigettato il ricorso per quanto si riferisce alla condanna a 16 anni di reclusione.

Il processo per l'assassinio del dott. Rinaldi di Le Piazze

Gli imputati negano

Brescia, 22 notte.

Il processo per l'assassinio del dott. Alberto Rinaldi, medico di Le Piazze (Siena), consumato nella notte dal 16 al 17 settembre 1935 è incominciato questa mattina alla nostra Corte d'Assise. Gli imputati, come è noto, sono Moretti Leopoldo, di 70 anni, e i suoi figli Agenore Alfredo, di 33 anni, e Artemo, di 30 anni, detenuti dall'ottobre 1936. Presidente Zampelli, procuratore generale Papa, parte civile l'on. Felicioni e Galanzi di Roma, difesa Valsecchi di Siena, Manzei di Mantova e Castelletti di Brescia.

La Corte risolve un primo incidente: accogliendo la richiesta della difesa ordina la comparizione dei periti perchè rispondano al quesito se il delitto potè essere stato opera di un deutromane o di un sinistromane. Il presidente, aperti di riassunto i fatti, inizia l'interrogatorio degli imputati. Primo interrogato è Agenore Moretti, il quale spiega come i rapporti d'interesse corsi col dottor Rinaldi non avessero dato luogo a rancori e tanto meno a minacce. Nega altre circostanze rilevate dall'accusa, tra cui di essersi stato incontrato la notte del delitto alle ore tre, affermando che egli, coricatosi alle 21, si è alzato al mattino col levar del sole. Artemo e Leopoldo Moretti sono pure recisamente negativi. Il padre aggiunge che non poteva nutrire rancore verso il dott. Rinaldi, per avergli questi curato la moglie e per altri favori ricevuti.

Vengono successivamente sentiti la cognata del dott. Rinaldi, la nipote Argentina, di 14 anni, che abitava presso di lui, e un fratello più giovane, i quali depongono su circostanze di poco rilievo. Il tenente dei carabinieri Gaetano Caduna, che ha condotto le indagini, espone con chiarezza fatti e circostanze, suscitando frequenti interventi degli avvocati. Egli conferma l'interrogatorio del bambino Marcello Moretti, figlio di Agenore Alfredo, che avrebbe confessato di avere inteso un colloquio nel quale il nonno Leopoldo diceva al padre e allo zio di essere il solo autore dell'assassinio. Il teste aggiunge che tale confessione venne confermata dalla madre del bambino.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Una fucilata mortale contro un ladro inseguito

Modena, 22 notte.

Tale Carboni Giuseppe, di 21 anno, di Guastalla, entrava nella casa colonica dell'agricoltore Ferrari Ugo, in località San Matteo, e si appropriava di poche decine di lire, di oggetti vari e di una bicicletta, e quindi si allontanava. Ma tosto veniva scorto da un fratello dei Ferrari e da un conoscente di questi, certo Torini Renato, i quali iniziarono l'inseguimento del latofante, che, raggiunto dal Torini, impegnava una violenta colluttazione dalla quale il Torini usciva pesto e ferito alla testa. Nell'inseguimento, ripreso da parte dei Ferrari, il Carboni pensava scacciato a un magazzino militare, e il capoposto dava ordine ad alcuni soldati di inseguirlo. Per intimorirlo, veniva sparato un colpo che raggiungeva il giovane a una spalla. Il ferito poco dopo spirava. E' stata aperta l'inchiesta.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Riunione con affari assai limitati. Quotazioni sostenute all'inizio e leggermente in declino nel seguito per Fiat, Viscosa ed Edison; prosciutto (ivree Nebiolo, Montecatini e Montecatini, presso che invariati gli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 30	Meridionali	218 —
Id. 5 %	102 50	P. C. S.	81 75
Redim. 3½	71 15	Sesto	68 50
Id. 5 %	71 10	Edison	311 50
Rendita 5%	91 85	Unes	11 625
Id. 5 %	91 75	Savigliano	900 —
B.T.N. 1940	100 20	Nebiolo	874 —
Id. 1941	100 20	Tedeschi	110 50
Id. 1943	91 775	Monzenisio	185 —
Id. 1943 II	91 75	Ilva	228 —
Id. 1944	91 675	Ansaldo	68 75
Torino 4½	456 —	Fiat	430 50
Id. 5%	448 50	C. I. R.	196 —
S. Paolo 4%	446 —	Schiapparel.	7 —
Id. 5½ %	506 —	Mira Lanza	167 —
Ferrov. 3%	302 75	Montecatini	868 —
I.R.I. 4½ %	464 50	M. Amiata	82 —
Elfer. 4½ %	432 —	Montecatini	200 —
Cr. Agr. 4%	440 —	Acqua Pot.

Apparizione

Quando fui nominato custode della villa Pargoli, avevo cinquanta anni, ed avevo già vissuto una vita piuttosto triste e avventurosa. Mia moglie, che adoravo, morta alcuni anni prima, mia figlia, sposata in colonia con un giovane intraprendente, di cui non avevo che a vantarmi, ma che, per forza di cose, l'aveva staccata per sempre da me: ero solo

Ritenni, tuttavia, gran fortuna il nuovo incarico che il vecchio casato dei Pargoli mi affidava: avevo, nel parco, una casetta per me, e, alle mie dipendenze una ventina di persone. Il territorio intorno alla villa era abbastanza vasto: bisognava sorvegliare i lavori, e far gl'interessi dei padroni, i quali, vivendo in città, non scivano a trascorrere quassù che un mese o due d'estate. Quando l'amministratore m'insediò nel nuovo ufficio, tuttavia, in termini vaghi, m'accennò alla costante permanenza di qualcuno della famiglia in un quartierino della villa.

— Ma non è affar vostro — soggiunse — Questa persona ama di vivere molto ritirata, con una signorina di compagnia, un domestico ed una cuoca. La villa, lo vedete, è grande come un castello; e non apre i suoi saloni, se non quando giungono il conte e la contessa.

Mi bastarono queste poche parole, per capire che mi si vietava d'impicciarmi della vita che si conduceva nel quartierino abitato: così che, fedele alla consegna ricevuta, io trascorsi i mesi della primavera, senza nemmeno guardare in faccia il vecchio domestico e la cuoca, che, spesso, uscivano dal parco. Una volta sola, m'imbattei con una signora sulla trentina, dall'aspetto straniero, che mi domandò il nome di certe piante, e, saputolo, mi salutò e s'allontanò, continuando la sua passeggiata. Non so più da qual particolare del suo vestire come dei suoi modi, trassi l'impressione di aver parlato con una istitutrice o un'infermiera. Ma non stetti a ripensarci sopra. Ero tutto il giorno in faccende. Verso sera tornavo nella mia casetta tra gli alberi; mi sedevo fuori alla tavola già apparecchiata e consumavo il pranzo, che una brava donna aveva già cucinato.

Era questa l'ora più bella della mia giornata. Gli ultimi raggi del sole giuocavano con i tronchi degli alberi illuminandoli obliquamente. Un silenzio profondo invadeva il bosco.

Una sera, avevo appena acceso la mia pipa, quando udii un leggero fruscio tra le piante e una voce più fresca dell'acqua che canterellava con note tenuissime. Tesi l'orecchio e rimasi in ascolto. Ma fu silenzio profondo. Dubitai, persino, che fruscio e suono fossero stati un'illusione dei miei sensi. Continuai a fumare. L'aria era immobile e calda: tutto pareva sospeso.

Il fruscio e la voce si rinnovarono. Ebbi l'impulso d'alzarmi, allorchè fui come abbagliato dall'apparizione di qualcosa di bianco e di luminoso, che, nel buio della notte, mi parve simile ad una nube leggera. Ne colsi, poi, i contorni, e vidi una donna tra spume di trine e merletti, venirmi incontro, a passettini di minuetto.

Non mi scorderò mai del lume dei suoi grandi occhi, nè della sua bocca simile a un fiore strano in un viso pallido e diafano, che faceva pensare a quello degli angeli dipinti.

Non potei più muovermi: rimasi paralizzato.

S'avvicinò a me, e, con un accento dolcissimo, mi disse:

— Finalmente, ti ritrovo. Tu sei il mio amore.

Staccò i petali d'una rosa che aveva in mano, e me li fece cadere sul capo.

— Perchè non ti ho più veduto? Perchè ti sei nascosto? Ora, non ci lasceremo più, è vero?

Si mise di nuovo a cantare, danzando in piccoli passi; e poi fece per stendere le braccia e circondarmi il collo.

Non so quale commozione mi aveva assalito. Sentivo il sangue mi scaldarmisi ora freddarmisi nelle vene. Quando fui per essere abbracciato, gridai, istintivamente:

— No. Io sono un vecchio Non sono io quello che cerca Ah guardi bene. Non s'illuda, creatura!

La mia voce la freddò. Ah avvolse nel suo grande sguardo. Mormorò:

— Non sei tu?... Non sei tu?...

E non disse altro; ma rimanemmo a lungo — non so quanto — con gli occhi negli occhi. Non era colpa mia: non capivo più, ero ipnotizzato.

Potei alzarmi solo quando ella si volse.

S'udirono delle voci, una scalpiccio di passi. Chiamai; mi feci udire. Comparvero la signora straniera, il vecchio servo.

Con buoni modi, presero la bianca signorina, la ricondussero via.

Non dormii tutta la notte Quella divina creatura era, dunque, demente!

Il giorno appresso l'amministratore mi consigliò di dimenticare quanto avevo veduto.

Rosso di San Secondo

VIAGGIO IN ALBANIA

NEL MAGICO SILENZIO DI UN "TEKKE"..

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TEKKE' DI KRUJA, aprile.

Un'oasi bianca. L'immagine può sembrare piuttosto eccentrica; ma questo muro di cinta e questi edifici danno nel loro abbagliante candore, tale impressione; specialmente in questa pianura, ove non si vedono nè una casa nè un uomo.

Così appare questo «tekkè» di Dervisci «begtasci» — uno dei più celebri. Coloro che attribuiscono all'Oriente in genere e all'Islam in ispecie abitudini di poca pulizia, hanno qui la più netta delle smentite. L'Oriente è sporco soltanto dove non c'è acqua. Si comprende che, dove in terra è arida, gli indigeni, in mancanza di meglio usino smerigliarsi la pelle con la sabbia... Ma dove c'è acqua, e specialmente acqua che corre, le abluzioni degli Islamici sono frequenti, per non dire addirittura esagerate. Ricordo, nelle nostre remote oasi sahariane, la gioia dei piccoli Libici al bagno, che essi facevano innumeri volte al giorno, dopo che l'Italia fascista aveva realizzato il sogno altruistico delle popolazioni indigene attraverso i secoli: — pozzi d'acqua sana, acqua in abbondanza!

Aperto agli ospiti e ai poveri

Con meditata saggezza questo «tekkè» è stato costruito nei pressi di un rivo montano. Questo ha, poco lontano, un mulino con la sua roggia, attraverso la quale le acque irrompono con la gioia violenta dei giovani cani.

Sullo sfondo del «tekkè» corre una copertura di tegole, che mettono una nota purpurea sul candore della cinta. Senza questi dettagli, il muro di «cerpic» — cioè quell'argilla bruna che compàgina tutti i muri delle abitazioni indigene — si scioglierebbe alla pioggia, come lo zucchero nel caffè.

Nel muro di cinta si apre un portale ad arco tondo, decorato sobriamente di verde: il colore islamico. Nessun cancello ne sbarra l'entrata; nessun guardiano lo custodisce. Janua patet...

Ciò dovrebbe diminuire il mistero che questo recinto di Dervisci suggerisce alla fantasia dei visitatori. Invece il mistero sembra più intenso in questa solitudine dorata, in cui anche voci sono i belati di qualche agnello e gli scrosci delle acque lontane.

— L'ingresso è libero — spiega la mia guida, che sembra avere il dono della trasmissione del pensiero —. Libero specialmente agli ospiti e ai mendicanti. Il «tekkè» è, per tradizione, l'asilo di tutti coloro che chiedono consenzi alla fraternità umana e spesso anche un boccon di pane.

Parole francescane, che sembrano strane in quest'epoca e in questo paese, che tanti turisti stranieri si ostinano a credere ancora «la terra dei banditi». (Ma nel sapphimo troppo bene quanto siano in ritardo sui tempi le manifestazioni di questo stampo, rimaste irrimediabilmente radicate all'Ottocento profondo e sorpassato).

Entriamo dunque nel «tekkè», che dovendo essere il monastero di una religione intollerante, comincia invece col darci questa lezione di capitalità. C'è anzitutto un vasto cortile, fiancheggiato da due specie di edifici: l'uno, più piccolo e dalle pareti più illibate; l'altro, più lungo, o qua e là lievemente annerito da ombre di fumo uscite dalle finestre e dalle porte.

Additando quest'ultimo, il mio compagno spiega:

— E' la cucina per il pasto dei poveri, gratuito, naturalmente. Essi possono entrare a qualunque ora del giorno. Chiedono ed hanno. Sulla porta c'è il cuoco del «tekkè».

E' un uomo colossale, dai lunghi baffi ricadenti, tipo più da comico che da cuciniere di minestre. Ma un sorriso largo e ingenuo illumina la sua bocca cespugliosa.

Accosciati davanti ai muri di questa cucina economica, alcuni uomini in abiti dimessi si crogiolano al sole, guardandosi curiosamente. Dal casseggiato rifluiscono odori di zuppa. E' il mezzogiorno, sacro agli appetiti di tutto il mondo.

Il Derviscio dagli occhi glauchi

I Dervisci sono stati evidentemente avvertiti del nostro arrivo (da chi? come? quando?). Eccone infatti uno venire alla nostra volta. Porta l'alto copricapo cilindrico — detto «kylaf» e «kalcà» — e veste una lunga zimarra bianca a righe verdi, sulla quale indossa una sopravveste pure verde.

E' un uomo sui cinquant'anni. La sua barba grigia ha uno sviluppo rigoglioso. Egli porta all'orecchio destro un grande anello circolare. Ma la cosa più sorprendente è i suoi occhi, che sono di taglio oblungo, lontani; glauchi, enigmatici. C'è comunque, in essi, la calma pacata, ma un po' velata di tristezza, di certi mattini d'autunno sulla montagna. Certo è lo sguardo di un uomo pacificatosi coi tormenti della vita, la quale deve sembrargli ormai lontana, come un ricordo che è meglio obliare. Ricorderà sempre questi occhi da idolo ashtico, indecifrabili e, al tempo stesso, definitivi!

Il Derviscio s'inchina sobriamente, mettendo una mano sul petto. E' il primo saluto agli ospiti del «tekkè». Ma anche qui dentro c'è una disciplina! Il Derviscio non potrà far nulla, senza aver prima avvertito il «babà». Traduciamo pur questo nome in «papà»: i nostri Frati direbbero il «padre». Il «babà» è il capo di questa piccola congregazione conventuale, composta in tutto di sette Dervisci.

Il monaco, dopo averci salutati, si allontana; entra nella piccola casa bianca e poco dopo ne esce insieme al «babà». E' questo un uomo più piccolo, forse sulla sessantina, quantunque sulla sua barba bianca i baffi appaiano ancora scuri. Segue il «babà» e il primo Derviscio, un altro della stessa statura erculea. Egli sembra più uno sciabolatore da cavalleria che un religioso. I suoi occhi hanno un narcisismo ciglio.

Discorso non parlato

Nessun segno esteriore distingue il «babà» dagli altri due Dervisci, salvo l'anellino d'argento all'orecchio. Premurosi, compiacenti, quasi impacciati da quella timidezza che accompagna sempre gli uomini solitari e i meditativi, i Dervisci ci invitano nella loro abitazione. Siamo introdotti in una piccola stanza che ha pareti bianche, immacolate. Ma non è l'ambiente che gli scrittori oleografici vorrebbero per i loro eccezionali «luoghi comuni»... Nè tappeti, nè stravaganze, nè penombre!

A una parete sono appesi parecchi ritratti, tra i quali domina quello di Ec Bey. Un'altra è quasi tutta occupata da una carta geografica con la proiezione del mondo. Vedo anche appesi un pendolo e un termometro.

Il «babà» accenna cortesemente a un piccolo canapè, sul quale sono invitato a sedere. Davanti c'è un tavolino, che regge una grossa incerata di cotone e qualche scaffale di legno finemente intarsiato. Vedo anche uno strano pezzo di pietra, che ha il colore dell'ombra vecchia. Esso appare lavorato. E lavorato è, infatti, ma dall'arte misteriosa dei Millenni. E' un fiore fossile, mirabilmente conservato: si direbbe un fiore di loto.

Il «babà» prende con dita delicate una delle scatole e intanto che la presenta, sollevo il coperchio: sigarette. Ne colgo una; il Derviscio degli occhi enigmatici me la accende. Fumiamo tutti in silenzio. Il profumo del tabacco albanese, biondo come la stagione adolescente, si spande nella stanza. Il fumo disegna i suoi S azzurri verso il soffitto. Pace meridiana, ricami di sole sulle pareti, ronzio d'api, come il vibrare d'un'arpa lontana, una d'Eolia... Impressioni che, lentamente si librano verso l'astratto, si elevano all'empireo, portano l'anima in un'ilare magica di infinità. Suggestione? Influenze radianti? Che cosa non si è attribuito all'Oriente e alle sue sottili pratiche! Certo è che, in questo momento, ogni impressione comune sembra dissolversi, scorrere verso liquidi orizzonti. I pensieri si rarefanno, e ognuno sembra diventare luce, trasparenza.

Direi quasi che, tra me e i Dervisci, si svolga una conversazione muta, smaterializzata. Affiora quello che è il linguaggio vero e profondo dell'anima umana, in contrapposizione a quello delle labbra, tante volte mentito! E' il «lógos endiàzetos» degli Stoici, opposto al «lógos proforikòs». Non sono questi i due antichissimi «logòi» su cui si è fatto tanto chiasso (e perfino un «film») ai giorni nostri quasi fossero una grandiosa scoperta del Novecentismo?

Comunque, a un certo punto di questo nostro incontro, pronunciar parole sarà superfluo. Benonchè i Dervisci «begtasci» non sarebbero mai i primi a iniziare la battuta! Sono troppo polliti, fini, distinti per commettere una indiscrezione di questo genere. E quando mi decido ad aprir bocca, per ringraziarli dell'accoglienza, essi mi ascoltano con benigna compiacenza, assentendo spesso con la testa.

I «Lukùm» e la metafisica

Il «babà» prende quindi un'altra scatola intarsiata e me la presenta, sempre sorridendo. Apro: sono «lukùm», i molli, rossi, profumati dolci orientali, coloni di un rossiccio che sembra essere stato attinto dall'alpe direttamente dal cuore della rosa.

La prima fase del ricevimento è finita.

Si passa ora più piacevolmente nel mondo dello spirito. I Dervisci ci tengono a farmi sapere che hanno una bella Biblioteca, una misteriosa Biblioteca in cui certo (se il tempo permettesse) si potrebbe scoprire qualche bizzarro e prezioso volume rilegato in pelle di pecora e adorno di rabeschi verdi e oro. Quali tesori della classicità greca e romana si nascondono, trasposti in caratteri arabici, entro queste clausure misteriose? Certo è che la rinomanza del mondo greco-romano è stata grande in tutto l'antica Illiria e l'eco dev'esser giunto fino al nostro secolo. Infatti i «beginci» potranno iniziare una florita conversazione sulla Via Egnatia, sullo Studio di Apollonia, sulla visita di Cicerone, spiegandoci come gli emissari del conciliativo Antonio recidessero la lenta al grande Oratore, passato nei ranghi del Cesarismo, e vi precipitranno come la guerra civile, nel senso che questo aggettivo ha — cioè di lotta fra Romani e Romani — durasse fino all'avvento di Augusto. Come si vede le interpretazioni di questi monaci non sono pedantesche e scolastiche: abbracciano, della Storia, quello che è il suo profondo significato.

IL NOSTRO INVIATO TRA I DERVISCI «BEGTASCI»

Ma non è questo che mi preme sapere da loro; bensì il fondo delle loro misteriose dottrine. Alcuni studiosi vogliono farle rientrare nel lindo ed esatto tempio del Pitagorismo; altri pretendono spingerle verso gli orizzonti sonori del Panteismo, oppure nella fantastica jungla del pensiero indiano.

— Cosicchè spiegare — dice uno dei Dervisci — che i «beginci» si distinguono dagli altri Dervisci (siamo per l'elevazione serena del loro pensiero e per la loro particolare mitezza. Più che nel fanatismo sunnita, essi rientrano nei più tranquilli campi dei principii chilli, maggiormente tollerati verso sensi di umanità. I seguitori dell'Islamismo ci hanno sempre considerato allo stregua di critici. Ci accusano di non ricusare la carne di asino e le bevande alcooliche, di permettere alle donne l'inosservanza del velo, di non riconoscere i tre primi sultani turchi — Osman, Orhar e Bekir — di cui il nostro popolo non mette mai i nomi ai propri figli. Ma sono questioni di scarsa importanza. In verità così ci distanziamo perchè pericolosamente l'eguaglianza di tutte le religioni, purchè siano intese ad innalzare l'animo a Dio e a compiere opere di bontà.

— Tutto ciò fa parte del complesso morale del pensiero «begtasciatico» — io interrompo — ma le vostre dottrine entrano anche nel campo metafisico. Per esempio si dice che credinte nella metempsicosi, cioè nella trasmigrazione delle anime...

— Infatti! Infatti!... — ammette il «babà» scambiando personalmente la sigaretta.

Il cerchio quadrisecolare

Ma la sua risposta si smarrisce in fondo alla gola, perchè d'improvviso dice:

— Avete visto il nostro colossale cipresso? Esso conta quattro secoli di vita.

E' certamente uno spettacolo da non perdere. E tutti i Dervisci ci guidano fuor della cinta, fuori di un primo cortile, in una vasto rettangolo. Che strana e commossa beatitudine si dipinge sui loro volti quando ci mostrano, lì in fondo, il ciclopico cipresso, che inalza verso il cielo il suo enorme cono di cupa verzura, intorno a cui volano le tortore e le pavoncelle smaltate di bianco e di blu! Che cosa vedono dunque, questi Dervisci, in questo quadrisecolare gigante, mentre le opulente nuvole di primavera trasmigrano sopra di esso in silenzio? Quale reincarnazione scoprono, questi devoti della Natura, nel fenomeno vegetale che sta loro davanti? La trionfante affermazione della Vita che non muore mai, o il nesso impercettibile di esso in una forma statica e stilizzata?

Certo è che in questo ciclopico cipresso essi intravvedono qualcosa di meraviglioso, che non sanno esprimere in parole ma di cui diffondono tutt'in giro la suggestiva e l'enigma.

Quando tradusco loro, in parole, il mio desiderio di congedarmi, essi vogliono accompagnarmi fino al portale del «tekkè». E dopo averci stretto ripetutamente la mano, rimangono allineati sulla soglia, mentre la nostra macchina si avvia. Le loro braccia si levano ancora due, tre volte in segno di saluto, mentre noi già siamo lontani.

Curio Mortari

Un ospedale sotterraneo nel centro di Praga

Praga, 22 notte.

Con l'impiego di circa due milioni di corone cecoslovacche, verrà costruito, qui, un ospedale sotterraneo che servirà di ricovero nel caso di una aggressione aerea. L'ospedale è situato a quattro metri di profondità, e potrà accogliere 200 persone: esso sarà destinato ai primi soccorsi. L'ospedale ricovero, che sarà assicurato contro ogni bombardamento e disporrà anche di una propria centrale elettrica, sarà costruito sotto un giardino pubblico.

La secessione del Belgio

dall'alleanza degli Stati Maggiori

Berlino, 22 notte.

Il viaggio di Daladier a Londra richiama l'attenzione dei giornali al problema belga, che si ritiene formi l'argomento principale delle conversazioni. Il *Berliner Tageblatt* scrive trattarsi di concordare definitivamente la dichiarazione comune franco-inglese sulla questione belga, prima della visita di Eden a Bruxelles, il che porterà naturalmente in discussione la sorte della famosa conversazioni di Stati Maggiori.

La situazione, secondo il giornale, si riassume così, che la Francia sembra insistere in un completamento delle conversazioni suddette, mentre il Belgio sempre più si ritira nella neutralità e l'Inghilterra sembra fare ogni sforzo per porre questa collaborazione militare su «una base europea», ma il fatto è — scrive il giornale — che «le conversazioni di Stati Maggiori non hanno nulla a che fare con una neutralità dappoichè esse debbono necessariamente partire dalla premessa di considerare la Germania come un comune nemico. Ed è questo unilaterale modo di considerare la situazione, contro cui il Belgio, evidentemente finora senza successo, si difende a Parigi ed a Londra. Il Belgio non vuole fare da campo avanzato per l'Inghilterra o per la Francia e tanto meno da campo di battaglia per le due Potenze occidentali in caso di conflitto con la Germania. Esso vuole difendersi contro il suo previsto sfruttamento dall'occidente, vale a dire contro la sua utilizzazione come territorio di passaggio e come campo di trasvolata delle due Potenze occidentali contro la Germania, al modo stesso con cui si difende contro una invasione tedesca».

Il Belgio però si fida delle assicurazioni di garanzia dategli dal Führer, mentre diffida delle conseguenze di accordi sulla base di conversazioni di Stati Maggiori, con le Potenze occidentali.

L'Angriff dice: «Già la prima colazione ha mostrato trattarsi di conversazioni politico-militari. Il Belgio, in sostanza, si ritirà dall'alleanza di Stati Maggiori e la Francia e l'Inghilterra vogliono vedere chiaramente come in avvenire potranno militarmente collaborare; ma non si può trattare, tuttavia, che di questioni tecniche, dappoichè sulla fondamentale volontà anglo-francese di perseverare nella più intima comunità di armi non vi può essere dubbio».

G. P.

L'analisi di 902 guerre

compiuta da studiosi anglo-sassoni

«Il primo quarto del XX secolo, il più sanguinoso della vita del genere umano»

New York, 22 notte.

E' uscito dalla stamperia della Università Harvard un volume in cui sono raccolti dati statistici su tutte le guerre degli ultimi 3300 anni: la conclusione a cui giungono gli studiosi europei e americani compilatori del volume è che «il primo quarto del ventesimo secolo è stato il più sanguinoso della vita del genere umano». Nel libro è fatta l'analisi di 902 guerre e di 1815 fra rivoluzioni e sedizioni interne.

Il presidente della facoltà di sociologia dell'Università, Pietro Sorokin, dichiara che «l'Italia del XIII secolo aveva 6500 probabilità più dell'uomo moderno di morire tranquillamente nel suo letto».

Secondo lo scrittore, la crisi verso la quale si avvia il genere umano non dipende da cause economiche, bensì dalla graduale decadenza della civiltà occidentale. Egli dice che gli studi, compiuti con la collaborazione di numerosi studiosi dei due continenti, lo hanno condotto alla constatazione che è falsa la credenza popolare secondo la quale la guerra tende a scomparire col progresso della civiltà.

L'ora di Voroscilloff

Però il suo collega Blucher, comandante dell'Esercito rosso in Estremo Oriente, non svela i suoi piani -- La Ghepeù è finita, ma il terrore no -- Stalin eclissato o dietro le quinte?

Riga, 21 notte.

L'autorevole quotidiano di Tallin, il Paewaleht, pubblica una lunga corrispondenza particolare da Mosca, a firma Baaccheu, in cui, con molta acume e con profonda conoscenza dei tenebrosi retroscena della Ceka e della Ghepeù, si esaminano gli ultimi avvenimenti che hanno suscitato profonda emozione nel mondo intero. Il corrispondente conclude l'interessante disamina affermando che non bisogna illudersi sul conto di Stalin, nel senso, cioè, che l'ausse egli ceduto alla volontà dei militari nel sopprimere il capo della Ghepeù, vale a dire colui che fu, a suo tempo, il capo di uno Stato nello Stato, posto conduttore all'elaborazione del terrore, che fu sinora la base della potenza di Stalin. Il regime di terrore continuerà anche in avvenire; soltanto, anzichè il terrore della Ghepeù, si avrà, d'ora innanzi, il terrore legiferato, il terrore appuntamento preventivato con apposite leggi, il terrore che verrà messo in pratica dai tribunali, pur rimanendo la polizia l'elemento che fornirà le basi per la nuova forma di «terrore statale».

Lo Stato su nuove basi?

Un altro giornale estone, il Postimees, nel suo ultimo editoriale scrive che Stalin non s'è appoggiato a caso, sull'esercito. Dopo l'assassinio di Kirov, Stalin, ha inteso perfettamente i rischi che gravitano sulla Ghepeù se essa avesse continuato ad accrescere la propria autorevolezza, ma non essendo egli ancora in troppo buoni rapporti con Voroscilloff, ha permesso che il Commissario alla Guerra aggiungesse quel grado di potenza politica e militare, che ha tuttora, per poter poi, oggi che Voroscilloff ha una organizzatissima polizia militare atta a controllare tutto il paese, mandare al diavolo la Ghepeù cominciando dal suo capo. Si può, quindi, prevedere che la Ghepeù abbia a sparire definitivamente dal quadro della vita sovietica. L'arresto di Jagoda non sarebbe, quindi, una vendetta personale, nè tanto meno un atto in difesa del popolo, ma un vero colpo inferto all'intero apparecchio statale, il quale deve essere riorganizzato su nuove basi. La Ghepeù, cioè, dovrà ritornare ad essere una istituzione burocratica, quale era l'Okrana dell'epoca zarista.

Il giornale conclude esprimendo l'avviso — che è, poi, l'avviso di tutti i veri conoscitori del problema russo — che si avrà, quanto prima, nell'U.R.S.S. una dittatura militare.

Resta soltanto a vedere, adesso, se il regime dittatoriale di domani manterrà Stalin o avrà la necessaria audacia di eliminare l'impiccione Segretario del partito comunista.

Nel frattempo di voci e di ipotesi che circolano però viene rilevato il silenzio che circonda la persona del maresciallo Blucher, il famoso comandante dell'esercito rosso d'Estremo Oriente, già denominato dalle sue truppe «zar rosso». Dove si trova Blucher? Quale atteggiamento ha egli preso verso Mosca? Vorrà egli approfittare della situazione per proclamare l'autonomia delle Repubbliche asiatiche, che è, poi, un suo vecchio sogno? Non è possibile ancora rispondere a tutti questi interrogativi, anche perchè non si ha con precisione dove egli sia in questo momento. Le ultime notizie che si sono avute di lui risalgono ai lunghissimi colloqui che Blucher ebbe con il generale Gamarnik. Ma si ritiene, qui a Riga, che molto tempo non dovrà passare perchè si abbia notizia di Blucher, il quale le popolazioni asiatiche dell'U.R.S.S. guardano con estrema fiducia, anche perchè è ben nota la sua avversione alla Ghepeù.

Come fu liquidato Jagoda

Si hanno infine stasera da Mosca notizie precise sulla procedura seguita per liquidare Jagoda. Data la fonte, si ha motivo di ritenere che questa sia la versione più esatta, anche perchè è la meno fantastica. Jagoda, commissario alle poste e telegrafi, venne chiamato al Politburò a rapporto. Ma al suo giungere, egli si trovò non soltanto tutti i membri del Politburò, ma anche Ejov, comandante delle guardie dei militari di Mosca, Voroscilloff, rivolgendo la parola a Jagoda, tra il silenzio dei Commissari, lo invitò ad ascoltare il rapporto — che stava per essere letto — stesa dalla direzione politica dell'esercito russo sulla situazione del Commissariato alle poste e telegrafi e sulla precedente situazione del Commissariato agli interni, oltrechè sulla sua stessa persona. Il rapporto era rapidissimo e severissimo. A lettura ultimata, Voroscilloff comunicò a Jagoda che l'arresto preventivo era confermato in arresto definitivo e che successivamente egli avrebbe dovuto rispondere innanzi alla Suprema Corte dell'U.R.S.S. delle proprie malefatte. Jagoda non trovò nemmeno la forza di tentare il più semplice appello in sua difesa, e lasciò il Cremlino scortato dagli agenti della polizia segreta militare per rientrare al carcere militare. Se questa informazione risponde a verità — come si ha ogni buona ragione di ritenere — si possono trarre acute considerazioni sulla potenza dell'esercito e del Commissario alla guerra.

Negli ambienti degli emigrati russi di Riga si mostra di non credere, però, alla versione data ufficialmente per giustificare la eliminazione di Jagoda; e si ritiene che qualche altra sorpresa debba essere alle viste perchè è stato fatto il fatto che il Cremlino non abbia fatto trasmettere — come fa sempre prontamente in casi del genere — alcuna smentita ufficiale o alcun chiarimento dalla Tass. Questo starebbe a dimostrare, inoltre, come a Mosca siano ancora vivissimi lo smarrimento e l'incertezza per la gravissima situazione che si è andata creando all'interno della U. R. S. S. Secondo alcune informazioni giunte a Riga stasera, a Mosca si sarebbe riunito il collegio militare della Corte Suprema dell'U.R.S.S., il quale avrebbe giudicato, a porte chiuse, alcuni alti-ufficiali funzionari dello Stato. Risulta, poi, che ventinove condanne a morte sono state eseguite a Mosca ieri mattina, ma si ignorano i nomi delle vittime. Questo strano silenzio lascia adito alla supposizione che si tratti di autorevoli personalità.

Che il governo di Mosca abbia iniziata una crudele repressione di ogni movimento antigovernativo è dramma assodato dalle statistiche esecuzioni che hanno verificandosi in ogni centro, piccolo e grande, dell'U.R.S.S. o di cui si ha quasi immediata notizia a Riga attraverso i moltissimi canali di informazione, oltrechè dalle stesse fonti sovietiche. Una nuova ondata di sangue si ha dunque adesso nell'Unione Sovietica, esimismo tentativo da parte del governo di mantenere il proprio potere sull'immenso paese. Nei comunicati ufficiali non si fanno mancare specifiche ai fucilati: si dice soltanto che i tribunali e le locali autorità militari avevano accertato l'adesione degli individui fucilati o deportati al movimento antigovernativo, o vi è in ancora più generica accusa di sabotaggio ai danni dello Stato.

Sennonchè il gran numero delle esecuzioni e il tono stesso dei comunicati ufficiali danno, d'altra parte, almeno alle voci secondo le quali esiste, in tutta l'U.R.S.S., un complotto di vasta entità per rovesciare Stalin.

A Mosca, nella giornata di oggi sono state arrestate circa 200 persone; circa 300 sono gli arresti a Leningrado, e un commercio conteggio fa salire a oltre 1000 gli arresti nelle capitali delle Repubbliche europee. La polizia di Karkov, secondo gli ultimi dispacci, è alla ricerca di un notevole quantitativo di armi e munizioni, che è venuto a mancare al deposito della guarnigione militare di quella città. Sono stati effettuati arresti tra gli ufficiali della guarnigione.

I divi di Hollywood

comunisti dilettanti

Hollywood, 22 notte.

L'inchiesta, iniziata dall'Associazione cattolica dei Cavalieri di Colombo circa l'attività di attori cinematografici a favore dei comunisti spagnoli, si è destato vivo scalpore. Il quotidiano cinematografico *Hollywood-Reporter* ha aggiunto ora una nuova esca alle discussioni pubblicando un dispaccio da Barcellona, in cui si afferma che il Governo catalano ha telegrafato a Charlie Chaplin per ringraziarlo dei suo amichevoli espressioni. Il cablogramma smentisce del seguente tenore: «Grazie per le vostre amichevoli dichiarazioni a favore della causa della Repubblica spagnola». La *Hollywood-Reporter* annunzia pure che i nazionali hanno vietato in tutto il territorio da essi controllato tutte le pellicole americane in cui figurano Charlie Chaplin, Clark Gable, James Cagney, Paul Muni, Wallace Beery, Douglas Fairbanks e i quattro fratelli Marx, i quali avrebbero contribuito a sottoscrizioni aperte in favore dei rossi spagnoli.

Intanto si apprende che il segretario di Charlie Chaplin si è affrettato a smentire di aver ricevuto il telegramma pubblicato dall'*Hollywood-Reporter*, mentre Errol Flynn ha telegrafato alla presidenza dei Cavalieri di Colombo per smentire la sua pretesa attività politica.

CUSTODISCE LA BELLEZZA DELLA BOCCA

Se i vostri denti hanno perduto la loro naturale lucentezza... curate ci riparo! Vi basterà usare due volte al giorno Colgate, la pasta dentifricia a doppia azione.

Tutti i residui di cibo che si inseriscono fra i denti vengono infallibilmente rimossi dalla sua schiuma penetrante, che elimina così la principale causa del deterioramento dei denti.

Inoltre, il Colgate, in breve tempo libera lo smalto dalle macchie, lo splendore meravigliosamente i denti e conserva l'alito profumato.

EMORROIDI
Interne ed esterne - curabile con la
PILLOLE SOLVENTI
Unguento antiemorroidale e Supposte
FAT-TORI
Preziosi farmaci di indiscussa efficacia
In tutte le Farmacie
O. PATTONI & C. - Via G. Cantoni 20 - MILANO

ACQUA DI ROMA
antica ricercata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero mordo senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da altre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: **DITTA MAZZARESE POLECSI** Via Maddalena 50 - ROMA — Trovasi: Cesare Manno & C., via G. Bianchi 10 - Barbiere Giovanni, via Cantarelli 16 - Profum. Dory, Padiglione Piazza S. Carlo.

TAPPEZZERIE IN CARTA
CARTE DA PARATI
GATTINO
VENDITA A PREZZI DI FABBRICA
Unico Rappresentante Esclusivo Ditta MONTEMERCHIO
IL LODOVICO BOLLERO - TORINO
VIA GARIBALDI 13 - TELEFONO 49-207
La nostra marca è garanzia per il compratore. - Diffidate sempre delle offerte anonime.

Per chi fa vita sedentaria

Il 90 % delle persone di ceto, conduce vita sedentaria. Il tram, l'automobile e le ferrovie, prese il quale molti passano gran parte della giornata, privano il corpo del movimento necessario e dello stimolo naturale all'organismo. In mancanza di questo, gran parte degli alimenti che vengono digeriti con difficoltà, producono la stitichezza. **LA TISANA CIBBEY** ristabilisce le funzioni digestive del fegato, sbarazza l'organismo dalle tossine e cura radicalmente la stitichezza. In tutte le farmacie L. 5.40, cad. di 12 dosi. Bustina L. 0.70. **Prodotto Italiano. Lab. C. Manzoni e C., Milano, v. Vida 6.** (Aut. Pref. N. 3909 - 28-5-1937, Milano)

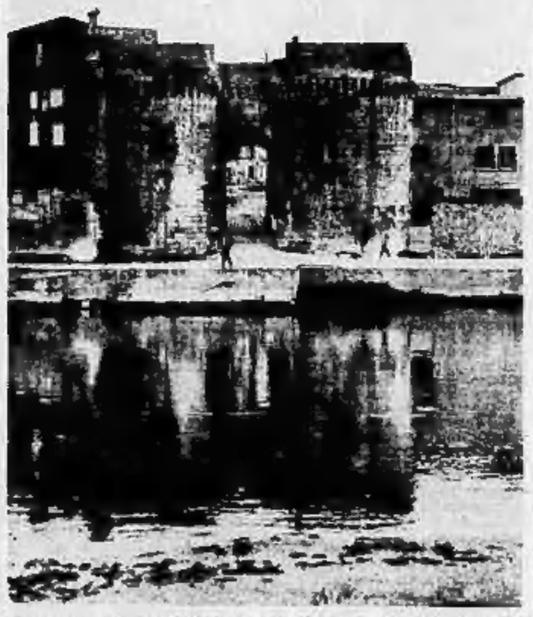
Un apparecchio per mantenere vivi e costanti gli affetti

Esiste un apparecchio per mantener vivi gli affetti anche a molta distanza. E' un apparecchio elettrico, comunissimo, già a lungo sperimentato con risultati eccellenti: è il telefono. Nei tempi moderni nessuno può dirsi lontano dai suoi cari: in ogni momento e colla massima comodità, l'assente può chiamarli, conversare con essi, sentirne all'orecchio la viva voce, prendere insieme decisioni, chiedere spiegazioni, interrogare, discutere, mantenere insomma i rapporti più diretti od affettuosi. Grazie al telefono interurbano, si può parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano ed in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi serali e festivi.

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce, in tutte le grandezze, anche usati da VAGNINO, Via Lagrangia 3, TORINO

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. 62



IL TERZO CENTENARIO DI COGNAC, la cittadina francese nota in tutto il mondo per aver dato il suo nome a milioni di bottiglie di liquore, sta per essere celebrato solennemente. La fotografia mostra il castello che era stato fatto costruire da Francesco I sulla riva della Charente.

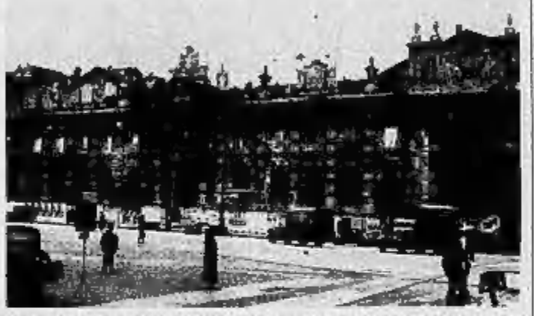
Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IN GIRO PER LA CITTA'

Piazza Carlo Alberto
e la nuova Biblioteca Nazionale

In mezzo al fervore edilizio che anima tuttora i numerosi cantieri del centro, e che promette di completare in breve la fisonomia moderna della città secondo gli ultimi ritrovati della scienza urbanistica, rivestе indubbiamente qualche importanza anche l'edificio che oggi si vede in corso di rifiammato, chiuso dentro un recinto di tavole, tra via Bogino e piazza Carlo Alberto. Si tratta dell'edificio destinato a nuova e definitiva residenza della Biblioteca Nazionale, e come tale illustrato più altra volta dal giornale La Stampa. *Al punto a cui si trovano i lavori, l'argomento non cessa però d'essere di attualità. L'antica aspirazione di*



autorità cittadine e di studiosi in genere, di vedere allargata in una sede comoda e dignitosa l'importantissimo istituto cittadino, che con le nuovesi esigenze per il pubblico dei frequentatori e con i suoi più che seicentomila volumi, si trova a disagio negli insufficienti locali del Palazzo Universitario, procede dunque verso una rapida realizzazione.

Ora pare che l'attuale facciata principale del palazzo, dalla parte di via Bogino — facciata di uno scialbo e scolorito stile neoclassico borghese — non corrisponderà alla facciata della nuova Biblioteca. L'ingresso principale di questa verrà trasferito dalla parte della piazza. Quale sarà, fra breve. l'aspetto dell'edificio da questa parte? La domanda è quanto mai lecita ed opportuna, e il problema quanto mai degno di essere preso in esame, poichè ad una sistemazione razionale dell'edificio verso la piazza, sembra fare opposizione la necessità, imposta da esigenze di natura estetica, di conservare intatto l'attuale prospetto architettonico.

Vediamo perciò, ancora una volta, in che consista questo prospetto architettonico a cui le autorità tutrici hanno mostrato tanto attaccamento. Un grosso portone centrale, sormontato da un basso frontone a lunetta, e due porte laterali esterne con alti frontoni rettangolari, tra coppie di colonne o di lesene, a fascioni rustici di stile barocco, si alternano a due ordini di finestre semplicissime, per piano terreno e mezzanino. A tutto ciò, che non è molto, si aggiunge il fantastico coronamento dell'attico, a base di stemmi, di trofei, di bandiere, di vasi a gigno fondo, insieme ad aquile, a festoni e a cornici di stucco a bassorilievo sulle ali estreme. Abbiamo qui tutta la puerilità impoppigliare stile neoclassico decadente che infierì ancora intorno alla metà del secolo scorso, e che andava benissimo con la destinazione originaria del fabbricato come ufficio centrale delle Poste e dei Telegrafi, di quei tempi.

Ci sia in mente che l'anonimo ideatore di quella bassa facciata barocca-neoclassica fosse ancora soggiogato dall'aspetto che qualche anonima architetto quattrocentesco aveva pensato di conferire alla fronte delle scuderie di Palazzo Carignano, situate un giorno in quel punto.

Si consideri la prospiciente monumentale facciata moderna di Palazzo Carignano, e poi ci si dica se quest'ultima, con tutte le sue artificialità e le sue esuberanze, non sembri un capolavoro degno di guardare dall'alto, non soltanto materialmente, il suo vis-à-vis.

E' veramente questo, se non un capolavoro, qualche cosa che merita tutta quella attenzione e quelle premure che per esso hanno dimostrato alcuni anni or sono, al momento di decidere, i tutori cittadini e nazionali dell'arte e della storia? Ed è questo l'oggetto per cui si sono dovuti studiare miracoli di ingegnosità per conciliare antico e moderno, i pretesi diritti dell'arte e della storia con le esigenze di un Istituto di tanta importanza culturale e morale come la Biblioteca Nazionale del Piemonte? Rispondiamo risolutamente di no alla prima domanda, e rispondiamo sì, con un accorato «purtroppo», alla seconda. Noi ci inchiniamo, essendone profondamente partecipi, al rispetto delle memorie; ma ci rifiutiamo di passare per beoti agli occhi dei forestieri. Il quale non rinuncerà a convincerci che un concesso di valentuomini decretò un giorno di conservare quel misero aborto architettonico per convincere lui, il forestiero, che anche a Torino un giorno — fortunatamente lontano — si sapevano combinare, con la credibile di tanti grandi architetti, certi indigesti pasticci.

Ci si risponderà che questo sfogo è tardivo, e che non è dato ritornare sopra quanto è stato deciso e consacrato ormai con tutti i crismi delle autorità e competenti». Il correggere e il correggere come dice il proverbio, c'è sempre tempo. Dal portare alle estreme conseguenze le nostre premesse, ci trattiene, più che altro, una considerazione di ordine direttamente pratico e di opportunità. I lavori per la nuova Biblioteca oggi cominciano. Non sappiamo ancora quando si prevede che questi lavori possano avere termine, ma è certo che non si è mai fatto così seriamente come si fa adesso. Ora non sarebbe desiderabile per nessuno, e meno che mai per gli studiosi, i più direttamente interessati, che si riportasse in alto mare una barca la quale dopo tante difficoltà sta per giungere a riva.

Però non bisogna precludersi definitivamente la via neanche ad una soluzione futura e forse di maggiore soddisfazione. Il progetto architettonico su cui si appuntano le critiche, non fu parte strettamente, intimamente, del palazzo e aderisce a questo come un semplice accessorio, libero e quasi da ogni addentellato col a destra come a sinistra. Si faccia quindi il modo, poichè si è ancora in tempo, da sviluppare dietro questo semplice accessorio o paravento la costruzione nuova in modo da incontrarsi con questo il meno possibile, e da vedere farla, in un giorno qualsiasi, l'abbattimento dello scenario e la sistemazione di una facciata propria, senza compromettere in alcun modo, nonchè la stabilità, i servizi stessi della Biblioteca in funzione. Ai tecnici lo studio non difficilissimo, del problema. Ai cittadini la speranza di assistere un giorno alla scomparsa di quel prospetto di scude-

ria, senza togliere ai romantici del passato la possibilità di recarsi un giorno ad ammirare quel veramente relitto, delicatamente smontato e ricostruito, in una zona cittadina più appartata e più periferica.

G. B.

Nell'anniversario
della morte di Amos Maramotti

Sabato prossimo, 24 aprile, 18.o anniversario del sacrificio di Amos Maramotti, alle ore 21, si svolgerà il rapporto annuale del Gruppo a Maramotti».

Il rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, avrà luogo in piazza Sabatino.

Fascisti, Giovani Fascisti, Donne e Giovani Fasciste interverranno secondo le disposizioni emanate. La popolazione della zona è invitata a partecipare alla manifestazione. Per tutta la giornata saranno ospiti del Gruppo centotrenta squadristi di Reggio Emilia, città natia di Amos Maramotti.

Alle ore 22 adunata alla Casa dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris, per la commemorazione di Maramotti, che verrà fatta dal Segretario Federale.

Al Consiglio dell'Economia
Provvedimenti e disposizioni prese dalle Sezioni Agricola, Industriale e Commerciale

Al Consiglio Provinciale della Economia Corporativa si sono nei giorni scorsi riunite la Sezione agricola-forestale sotto la presidenza del barone Cesare Vagliany d'Emarese, la Sezione industriale sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Mazzini, la Sezione commerciale presieduta dall'onorevole Arnaldo Vigliano, il quale sostituiva l'on. Vianino che trovasi in A.O.I.

In dipendenza delle disposizioni del R. D. L. 7 agosto 1936, che reca nuove norme in materia di ordinamenti tributari, le Sezioni predette hanno proceduto alla nomina di due membri per ciascuna in rappresentanza paritetica dei datori di lavoro e dei lavoratori. Detti membri, in numero a quelli da nominarsi dalla locale Unione fra Professionisti ed Artisti, costituiranno la commissione prevista dal Decreto predetto per la formazione e la successiva revisione annuale delle liste degli individui ed enti possessori di redditi di ricchezza mobile.

Per quanto riflette l'attività agraria, la Sezione competente ha fra l'altro approvato le proposte per la determinazione delle tariffe di monta taurina da applicarsi in Provincia di Torino durante il 1937, ed ha quindi considerato la questione del selezionamento dei grani da seme in rapporto al ventilato potenziamento della stazione sfotecnica di Villafranca Sabauda; infine ha preso in discussione vari fabbisogni di migliorie boschive da compiersi dalla Milizia forestale nei Comuni di Balme, Robbio Pellice, Exilles, Fiano, Novalesa, Pragelato e Praly.

La Sezione industriale ha formulato in merito a varie domande riflettenti nuove installazioni od ampliamenti di impianti industriali il parere che è stato richiesto dal Ministero perchè possano averne opportuna norma le competenti Corporazioni alle quali, com'è noto, è stato recentemente attribuito il compito di deliberare al riguardo. La Sezione commerciale ha per parte sua espresso motivato avviso in merito a numerosi ricorsi avverso provvedimenti podestarili di negata licenza all'esercizio del commercio ripettivamente in sede fissa ed ambulantemente. I lavori della Sezione si sono conclusi con un cordiale saluto al consigliere Natali il quale lascia la carica di membro del Consiglio perchè chiamato ad altro incarico.

Il corso di perfezionamento
per Aspiranti Sottocapomanipolo

Quest'oggi terminerà il corso di perfezionamento che gli aspiranti sottocapimanipolo della M.V.S.N. hanno svolto nella caserma del 92° Fanteria. Essi sono stati ospiti di tale Reggimento, prestando servizio d'istruzione continuato.

Onorificenza al Presidente
dell' Ente Moda

Il comm. Giovanni Vianino, presidente dell'Ente Nazionale della Moda e dell'Unione Provinciale di Torino dei Commercianti, è stato in questi giorni nominato dal Sovrano, su proposta del vice presidente della Corporazione dell'Abbigliamento, grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il Duce per Torino

Riconoscente messaggio
delle Camicie Nere torinesi

Come già abbiamo pubblicato ieri, il Duce ha destinato, delle nuove offerte pervenutegli, la somma di lire duecentomila alla Federazione provinciale torinese dell'O.N.M.I. e centomila lire alle Colonie estive della nostra Federazione dei Fasci. Tra le offerte ricevute dal Duce vi era anche quella recata dal senatore Broglia a nome della Cassa di Risparmio di Torino.

Appena appresa la decisione del Duce il Federale ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Il Fascismo torinese, che ancora una volta è stato oggetto dell'alta benevolenza di Vostra Eccellenza che, della somma offerta dalla Cassa di Risparmio di questa città per la fondazione dell'Impero, ha devoluto all'Opera Naz. Maternità e Infanzia e alle Colonie estive di questa Federazione cospicue cifre, esprime mio tramite suo grazie devoto e riconoscente».

Il Bosco dell'Impero

Oltre 5000 volontari
si sono già iscritti

Abbiamo accennato l'altro ieri alla magnifica iniziativa del Comando della Milizia Forestale — per una tipica celebrazione dell'Impero — indicendo per il 2 maggio alle ore 10, la piantagione di un bosco che avrà nome «Il bosco dell'Impero» in un appezzamento di circa cinque ettari in regione Millefonti e di proprietà del Comune.

A piantare gli alberi la Milizia ha invitato dei volontari e dato l'alto significato che assumerà questa cerimonia alla sede del Comando della Milizia Forestale se ne sono già presentate oltre cinque mila. Persone di tutte le categorie sociali: architetti, geometri, bidelli e agricoltori, agenti di assicurazione e falegnami; altre iscrizioni giungeranno attraverso il Dopolavoro Provinciale e all'Opera Balilla; nonchè attraverso i Gruppi Rionali dove da ieri, per ordine del Federale, si è iniziata la raccolta delle adesioni. Si calcola che a mezzanotte le buche e a piantarne gli alberi del «Bosco dell'Impero» si troveranno la mattina del 2 maggio prossimo non meno di 20 mila persone.

Una nobile iniziativa

LA VITA
di Padre Reginaldo Giuliani
sarà rievocata prossimamente sullo schermo

La Direzione Generale della Cinematografia Italiana ha recentemente approvato il soggetto di un film sulla vita di Padre Giuliani, che verrà realizzato nei prossimi mesi. Sceneggiatura e dialogo sono già a punto, opera di un giovane cultore della gloriosa memoria della Medaglia d'Oro, Tanino Isca Cordova, e l'Ordine dei Padri Domenicani, dopo averli accuratamente vagliati, vi ha dato la sua autorevole adesione.

Il film, che sarà a beneficio delle molte Opere benefiche intestate all'eroico Cappellano delle Camicie Nere, avrà per titolo «Cuore d'apostolo» e in una riuscita, svelta sintesi rispecchierà fedelmente, sulla scorta delle molte testimonianze che indelebili ci restano, la vita e l'opera di Padre Giuliani dagli inizi del suo apostolato cristiano e guerriero al sublime perfezionamento di esso nella luce del sacrificio.

Gli esterni saranno girati a Torino, Chieri e Trino Vercellese, i luoghi cioè dove il Padre soggiornò in giovinezza, predicando quei dettami di bene, quel binomio Dio e Italia che ben presto era chiamato a servire con l'esempio e con l'azione attraverso un insuperabile volontariato che dalla Grande Guerra alla fervente adesione al Fascismo culmina nella missione civilizzatrice e imperiale delle Camicie Nere di Mussolini. Questa parte costituisce il nucleo centrale del film. Interpreterà la figura di Padre Reginaldo Giuliani l'attore Nino Vadosco e vi agiranno pure Emma Gramatica, che impersonerà la madre del frate, Caterina Boratto, Maria Luisa De Bernardi e Oreste Farra.

Il nuovo Ministro Provinciale
dei Minori Cappuccini

In seguito alla morte del M. R. P. Cesare da Collepardo, la Provincia dei Minori Cappuccini del Piemonte ha proceduto alla designazione dei nuovi Superiori Maggiori. Sono stati eletti: a «Ministro Provinciale», il M. R. P. Domenico da Ovada; a «Definitori» i M. RR. PP. Leone da Caluso, Evangelista da Caluso, Egidio da Ceraglio, Valentino da Torino; a «Custodi Generali», il Rev.mo P. Raffaele da Valfenera, Postulatore generale dell'Ordine e il M. R. P. Camillo da Torino, ex Provinciale.

Il Congresso dell'abbigliamento

E' giunto a Torino il Segretario della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Abbigliamento on. gr. uff. Ladislao Rocca. Il gerarca sindacale, accompagnato dal capogruppo cav. Berlinini, visiterà negozi, case di moda e laboratori. Domani sabato alle ore 16, come già abbiamo annunciato, avrà luogo alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris 12, il Congresso dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'abbigliamento della provincia di Torino.

Istituto di Coltura Fascista

Conferenza di Guido Pallotta
su «I legionari della 3 Gennaio»

Un pubblico numerosissimo ha gremito ieri sera il teatro di Palazzo Lascaris ove Guido Pallotta, per invito dell'Istituto di Coltura Fascista, ha tenuto l'annunciata conferenza su «I legionari della 3 Gennaio». Abbiamo notato fra le molte personalità intervenute: S. E. Ricci, primo Presidente di Corte d'Appello, il consigliere Serretta per S. E. il Prefetto, il Federale amministrativo Meda, il vice-Federale Giaj, i vice-Podestà conti Gioria e De la Forest, il Magnifico Rettore prof. Pivano, i generali Vercellino, Basso, Mercalli, Menti, Zucchi, Mosconi e Morgantini, il console Pertoldi, il seniore Mittica, l'avv. Quagliotti del Direttorio, il rag. Soletti, vice-presidente dei Sindacati Professionisti e Artisti, l'avv. Gallo Vitelli per il Questore, l'avv. Rocca vice-Provveditore agli Studi, la signorina Terzano per i Fasci Femminili.

Dopo fervide parole del prof. Avenati, Presidente della Sezione torinese dell'Istituto di Coltura Fascista, che ha salutato in lui il valoroso reduce volontario e i gloriosi combattenti torinesi, l'oratore, con parola appassionatamente evocatrice, ha narrato i fasti gloriosi della Divisione «3 Gennaio». Pagine di una epopea bellissima, che hanno nome Endertà, Amba Aradam, Amba Alagi, Quoram; figure radiose di volontari, di valorosi d'ogni età e d'ogni ceto, il fiore di questa forte terra piemontese che tanti figli ha dato alla Divisione, accomunati in una stessa disciplina, in una stessa fede nei destini imperiali dell'Italia nuova. E su tutti, simbolo della giovinezza di Mussolini, i gagliardi, che nella campagna etiopica hanno sentito la loro bella, agognata avventura d'oltre mare, salutata col canto canti della loro passione, vissuta col ferro e col fuoco, santificata col sangue. L'epico assalto dell'Amba Aradam di cui le Camicie Nere della «3 Gennaio» impersonarono lo slancio, scrivendo pagine indimenticabili di virtù guerriera, opponendo vittoriosamente l'ordine romano al caos barbarico, ha trovato nel conferenziere, che lo visse col suo ardimento, un magnifico risalto oratorio.

L'uditorio, che ha seguito con rapita attenzione la rievocazione, ha a lungo applaudito Guido Pallotta.

Reati contro la maternità

In base a lunghe indagini ed interrogatori il Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia è riuscito a porre in luce un complicato caso di pratiche illecite. In base alle risultanze è stata denunciata a piede libero l'operaia Tosca Martinelli, abitante in via Artisti 13, sulla persona della quale l'atto criminoso è stato commesso, come pure sono stati denunciati a piede libero il di lei amante e una vicina di casa, sospetti correi del reato.

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
cercate fin d'ora
CASSE ZINCATE TRANSPARSACCO
e Tessilsacco per riporre abiti e pellicce al riparo dalle tarme e da qualsiasi deterioramento dovuto alla polvere o ad altre cause.
Chiedete di osservare le ghiacciaie di recente arrivo nei tipi più interessanti e più convenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Adani) — Ore 21,15: «Casanova a Parma» di A. De Stefani.
ALFIERI (Comp. «Spettacoli Giulio») — Ore 21,15: «La chimera», di V. Tieri.
GOBBINI (Comp. Checco Durante) — Ore 21,15: «Le memorie», di E. Cagliari.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo *Latilla*. Successo

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Taras Bulba». Harry Baur, D. Darrieux, Aumont. Primo.
CHIARELLA: «La doppia vita di Helen Gall» e Varietà «Princes Ballet».
VITTORIO E.: «Maria di Scozia» (K. Hepburn, F. March) e Rivista Tre R.
BALBO: «Ramona» (a colori). Loretta Young, Don Ameche, Kent Taylor.
IDEAL: «Le cortigiane del Re Sole». Orchestra Rio Platense e Varietà.
STATUTO: «Povera bimba milionaria» con Shirley Temple e Gloria Stuart.
ALFI: «Margherita Gautier». (I. Garbo).
NAZIONALE: La carica del 600. Flynn.
MAFFEI: Ave Maria (Gigli) e Varietà.
MASSIMO: «Freccia avvelenata» (W. Oland) e «La cucaracha» (a colori).
ITALIA: Seguendo la flotta. G. Rogers.
TORINESE: «Ave Maria». B. Gigli.
SAVOIA: «Giulietta e Romeo». Shearer.
IMPERO: «Il medico di campagna».
OLIMPIA: «Al sole» con Jan Kiepura.
SOCIALE: «San Francisco». C. Gable.
IMPERIALE: «Cavalleria». E. Cegani.
DIANA: La provinciale. Gaynor. L. I.
DORA: Rosa d'amore. Lombard, Murray e «Balocchi in libertà» (a colori).

Oggi all'AMBROSIO
l'ENIC presenta il grandioso film
TARAS BULBA
Sul pittoresco sfondo della terra cauchena si svolge, epica e trascinante, la drammatica azione di questo avventuroso film tratto dall'omonimo celeberrimo romanzo
TARAS BULBA
di *Nicola Gogol*. Gli interpreti della grandiosa e movimentata vicenda sono:
Harry Baur - Danielle Darrieux
J. P. Aumont, meravigliosi di potenza espressiva sotto la sapiente guida del regista *A. Granowski*.
BRILLANTEMENTE
continuano le repliche
al CINE BALBO
del più bello dei film a colori
RAMONA
l'appassionante dramma di un nobile indiano e di una meticcia, deliziosamente interpretato da
LORETTA YOUNG
DON AMECHE
due magnifici protagonisti che hanno conquistato l'ammirazione di tutto il pubblico del *Cine Balbo*.
Al Nazionale: La carica del 600
continua le repliche trionfali.

Auto rovesciata da una moto
Quattro persone ferite

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta ieri sera verso le ore ventitre in via della Consolata all'angolo di via San Domenico: una moto ha investito e fatto rovesciare un'auto e nell'incidente sono rimaste ferite quattro persone. Ecco come è avvenuta la disgrazia secondo i primi accertamenti dell'autorità. La motocicletta 13644-TO, guidata dal ventitreenne Giuseppe Fenili di Riccardo, residente ad Altopascio, sulla quale si trovava pure certo Odasso Duilio, di 16 anni, abitante in piazza Statuto 17, percorreva a forte velocità la via San Domenico, diretta verso via Milano; contemporaneamente l'auto 1332-CN., diretta verso corso Regina Margherita, transitava per via della Consolata. All'incrocio delle due vie, il motociclo non rallentava cosicchè, trovatasi la strada sbarrata dalla macchina, non poteva evitare l'investimento. Nel violento urto, la vettura si capovolgeva, mentre il Fenili batteva contro l'auto ed il Duilio Odasso veniva proiettato ad alcuni metri di distanza. Alcuni passanti provvedevano ad estrarre dalla macchina i passeggeri Ernesto Valle di Luigi, d'anni 45, abitante in corso Cirié 31, la moglie Ernesta Cena fu Francesco, d'anni 48, e la figlia Egle Valle, d'anni 20. Con autoambulanza della Croce Verde tanto i due motociclisti che la famiglia Valle erano trasportati all'Astanteria Martini. Il dott. Quilico riscontrava al Duilio Odasso una grave commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Il Fenili fu pure ricoverato in osservazione per la frattura del setto nasale, la frattura del braccio sinistro e lieve commozione cerebrale. La signora Valle, che ha riportato abrasioni e contusioni al viso ed in varie parti del corpo, fu giudicata guaribile in una ventina di giorni e la Egle Valle, per abrasioni e contusioni alle gambe, fu dichiarata guaribile in quindici.

A 73 anni impara a scrivere
per redigere di proprio pugno il testamento

Il signor Giulio Garesti non seppe reprimere un gesto di meraviglia quando, alcuni giorni dopo la morte dello zio Giuseppe, il notaio gli comunicava che, in virtù del testamento olografo del defunto, egli doveva consegnarli dei titoli di rendita per ventimila lire.

Il testamento del fu Giuseppe Garesti era molto breve: «Lascio eredi di tutti i miei beni i nipoti Carlo e Luigi con l'incarico di consegnare a mio nipote Giulio ventimila lire in cartelle di rendita». Seguiva la firma.

—Questo documento — osservava il signor Giulio Garesti — non è stato redatto da mio zio. Egli non sapeva scrivere.

Il nipote decideva di sottoporre la controversia all'autorità giudiziaria... impugnando il testamento di falso. Ma Carlo e Luigi Garesti opponevano che il vecchio zio negli ultimi anni della sua esistenza terrena — e cioè a settantatrè anni! — aveva manifestato il desiderio di apprendere a leggere ed a scrivere. La domestica, alcuni vicini di casa ed il maestro del non più giovane allievo appoggiavano le affermazioni dei due nipoti.

Di fronte a prove così schiaccianti, il Tribunale ha dichiarato la validità del testamento.

Il signore elegante
e un mutuo di 27 mila lire

Elegante come un giovanotto di vent'anni, nonostante avesse superato i sessantatrè, disinvolto come un re dell'industria di oltre Oceano, Emilio Giuseppe Belfrond conobbe nella nostra città tale Pietro Anzola. Il Belfrond vantava aderenze e benemerenze in ogni campo e diceva di vivere dei proventi delle rendite di sua moglie che risiedeva a New York. Fatto sta che un giorno, trovandosi in cattive acque, si fece prestare dall'Anzola qualche centinaio di lire e, successivamente, gli fece conoscere certa Fontana Roux Ilda di 40 anni, proprietaria dell'albergo Oriente, la quale cercava un mutuo. L'Anzola si lasciò convincere della bontà e sicurezza dell'operazione finanziaria e finì col consegnare al duo la cospicua somma di 27 mila lire. Da quel momento gli eventi precipitarono. La Fontana fallì; il Belfrond scomparve.

L'Anzola si rivolse alla polizia, ma il reato cadeva sotto la formula dell'amnistia.

Un portafogli smarrito. — L'operaio Liliero Burale, abitante in via Aosta 123, ha smarrito il portafogli contenente documenti personali importanti. Chi l'avesse rinvenuto potrà consegnarlo agli sportelli del nostro Giornale in via Roma.

Esercitazioni per Ufficiali

Per gli ufficiali della M.V.S.N. che parteciperanno all'attività addestrativa 1936 non 14, partenza in autobus dalla caserma per appiedamento Torre di Ricano alle ore 15; ore 16 partenza in autobus da piazza Vittorio per Casa Bracco, in caso di inclemenza riunione alle 14,30 presso la caserma.

Bollettino Demografico

22 aprile 1937 XV

Nati vivi	42
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	18

STATO CIVILE

22 aprile 1937 XV

Chiachia Domenica v. Rolino, anni 65, di Rivara Can., casal. c. Re Umberto 11 - **Zalio Giacomo** fu Pietro, a. 57, di Quargnento, trovatore, c. Spezia 41 - **Boraza Emilia** v. **Barile**, a. 40, di Vercelli, casal. v. Rivara 12 - **Carnino Antonio** di Luigi, nucl. t., di Torino, str. Vallette 180 - **Pastona Antonietta** m. **Garnier**, a. 46, di Torino, casal., v. S. Donato 7 - **Vaie Margherita** v. **Grandi**, a. 55, di Aramengo, casa., v. Guastalla 6 - **Contessa Massimino di Cova e S. Michele Gabriella** t. **Ricardi di Netro**, a. 72, di Treviso, nobile, c. Marina 10 - **Carrera Casimiro** fu Matteo, a. 67, di Saluzzo, pensionato, v. S. Secondo 40 - **Rusini Anna** m. **Bertolde**, a. 57, di Ayasse (Aosta), casal., p. Hermada 2 - **Peiretti Maria** di Giuseppe, a. 11, di Torino, scolare, str. Lanzo 143 - **Vacca Mariano** di Vittorio, nucl. t., di Torino, via Cappel Verde 6 - **Bonfini Regina** v. **Turiglio**, a. 71, di S. Vito al Tagliamento, casal., c. S. Pietro 147 - **Cacciabue Rosina** di Alessandro, nucl. t., di Torino, v. Valgioie 28 - **Ballari Domenico** fu Giacomo, a. 53, di Torino, industriale, v. Carlo Vidua 11 - **Borza Tommaso** fu Roberto, a. 54, di Torino, rappresentante - **Ferrero Lucia** m. **Liberti**, a. 60, di Biella, casal. - **Manzin Bruno** di Ferdinando, a. 34, di Polcapitano aeronautico - **Giordano Paolina** v. **Bosco**, a. 85, di Chieri, pensionata - **Bonaglia Clara** m. **Leone**, a. 55, di Brunet, casal. - **Rocco Cristina** fu Francesco, a. 85, di Torino, assistente ex - **Nosengo Marcella** fu Giuseppe, a. 47, di Moncalieri, soldatore - **Cozzi Teresa** suor Maddalena, a. 55, di Nerviano, relig. - **Muggia Antonia** fu Matteo, a. 48, di Rovigno, casal. - **Veronesi Maria** di Manlio, a. 24, di Porto Tolle, operaia - **Parodi Cristina** m. **Co Carlini**, a. 51, di Terzo, casal. - **Vinois Giovanni** fu Antonio, a. 76, di Bielle, bursalino - **Amerone Margherita** m. **Sertona**, a. 55, di Serravalle Scrivia, operaia - **Debernardi Maria** di Luigi, a. 39, di Torino, casal. - **Cartobbio Angela** v. **Chiappa**, a. 72, di Oleggio, casalinga.

Un po' d'allarme
per un proiettile scarico

L'altra mattina, verso le ore sei, un operaio diretto al proprio stabilimento, mentre transitava in via Bizzozzero, scorgeva sul marciapiede un involto di carta stracciata: avvicinatosi per curiosità, rinveniva un proiettile da 149. Del fatto dava prontamente notizia all'autorità, cosicchè poco dopo la Direzione generale d'artiglieria mandava sul posto alcuni soldati a piantonare il proiettile. Questo fatto provocava un certo allarme negli abitanti delle case vicine. E risultato trattarsi, però, quando l'ordigno fu prelevato ed esaminato, di un vecchio proiettile arrugginito e sonico e pertanto completamente inoffensivo.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Motta Carlo** e **Cavallotti Maria**, panetteria, via Galliari 14; sent. 19-4-37 accetta l'adempimento degli obblighi di concordato — **Saliotti Angelo**, ora defunto, e **Dutino Giovanni**, via Pabro 10; sentenza 20-4-37 chiude le operazioni fallimentari per riparto del 0,84% nel fallimento dei fratelli e della Società Beliotti e C., per insufficienza di attivo nel fallimento personale del Cobino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.	Cielo	Mare
Genova	20,0	11,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	16,0	12,0	stat.	»	»
Milano	18,0	9,0	dim.	»	—
Venezia	17,0	9,0	sens.	»	mosso
Trieste	15,0	10,0	dim.	misto	cal.
Trento	19,0	7,0	dim.	ser.	—
Bologna	17,0	4,0	sens.	»	—
Firenze	18,0	6,0	»	misto	—
Ancona	14,0	9,0	»	»	agit.
Rimini	16,0	8,0	»	»	mosso
Roma	18,0	9,0	»	ser.	agit.
Napoli	17,0	13,0	»	con.	mosso
Bari	14,0	12,0	»	»	agit.
Taranto	14,0	11,0	dim.	»	»
Catania	25,0	14,0	var.	misto	»
Messina	17,0	14,0	dim.	»	mosso
Cagliari	19,5	12,0	sens.	»	»
Trapani	23,0	9,0	sens.	ser.	»
Palermo	19,0	10,0	»	misto	»
Reggio	19,0	14,0	»	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO
(st. di Fisica della R. Università)

Massima —
Minima +7,0
Press. barometrica mm. 742,3
Umidità 80 %

Previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Instabilità in graduale diminuzione sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati libeccini in Liguria, deboli intorno ponente altrove. Cielo poco nuvoloso quasi ovunque. Temperatura in aumento. Mare Ligure alquanto mosso.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava

Paletto Giuseppe
Impresario
Ex Podestà di S. Mauro Torinese

Ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita** n. **Destefanis**, il figlio Geometra **Fedele**, i fratelli, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Mauro sabato 24 c. m., alle ore 17. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla cerimonia. Per desiderio del Defunto non si accettano fiori. 15362

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia mancava ieri ai suoi cari

Domenico Ballari
Industriale

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Alessandra Ferraris**, il figlio **Giacomo**, laureando in Medicina, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti. I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 9,15 partendo da via Carlo Vidua, 11. Anticipatamente si ringrazia.

Pompe Funebri Gonin - Telef. 49018

MEMENTO

Stamane, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, saranno celebrate Messe sulle otto alle dieci, in memoria dell'anima del compianto Ing. **ARTURO PETITTO**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

una spesa ben fatta
accoppiata al concorso
TOPOLINO

gr. 290
e una confezione speciale - Doppia porzione
SIMMENTHAL
Carne in scatola squisita
In questo nuovo formato che è in vendita presso tutti i negozi alimentari troverete una figurina concorso Topolino
Le scatole Simmenthal contengono carne lessata scientificamente sterilizzata in salamoia

un punto nero

ALITOSI
Un cerchio invisibile allontana le persone dai sofferenti di ALITOSI (alito cattivo) ed a colmare questo vuoto a nulla vale l'intelligenza e la gioventù, la bellezza e la grazia!! Molti soffrono di questo disturbo senza saperlo, e probabilmente non lo sapranno mai, perchè nessuno, per evidenti ragioni di delicatezza e di opportunità, avrà il coraggio di rivelare loro la natura di questo disturbo.
L'ALITOSI ha origine, spesso, da un imperfetto funzionamento dell'apparato digestivo.
I SALI DI FRUTTA ALBERANI regolarizzano queste funzioni.
Rappresentano quindi il mezzo più efficace per combattere l'ALITOSI.

L. 12,— il flacone da 100 dosi - L. 7,— il flacone da 50 dosi
L. 2,65 il flacone da 15 dosi
SALI DI FRUTTA
ALBERANI
EFFERVESCENTI - LASSATIVI - DIGESTIVI
Stab. Chimico Farmaceutico G. Alberani - Bologna

BAVENO
LAGO MAGGIORE
di fronte alle isole
BORROMEE
LIDO - Golf - Tennis
- Concerti -
Grand Hôtel BELLEVUE
Hôtel LIDO PALACE
„ SIMPLON
„ BEAU RIVAGE
„ SUISSE

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE
LA TASSA SUGLI SCAMBI
e la tassa di bollo connessa con gli scambi
REPERTORIO GENERALE
1200 pagine di grande formato - Oltre 5000 voci di merci e di casi diversi considerati partitamente e diffusamente.
Volgarizzazione di tutta la materia riguardante la tassa sugli scambi
Massimario e Giurisprudenza. Opera aggiornata al 31 dicembre 1936-XV
Prezzo dell'opera L. 45 e per spedizioni racc. in Provincia, L. 50. — Dirigere vaglia e richieste alla Libreria della « Stampa Commerciale », Via dell'Orso, 5 - Milano.

Aut. Pref. Bologna N. 14319 div. 28/3/35-XIII.

GLI SPORT

La prova generale degli "Azzurri,,
per l'incontro con l'Ungheria e per il viaggio in Lussemburgo

Una trentina di uomini compareranno ieri in campo per la formazione delle due squadre italiane in vista degli incontri internazionali di domenica. Sul campo del Torino, molto appositamente per lasciar riposare il rettangolo di gioco dello Stadio Mussolini, si lavorò intensamente per più di due ore e mezzo.

I primi a scendere in campo furono i «cadetti», chiamati a costituire la compagine che deve recarsi al Lussemburgo. Due tempi di poco più di mezz'ora l'uno, contro una formazione di allievi del Torino. Prima tempo: Degani (Ambrosiana); Piorini (Bologna) e Bonizzoni (Milan); Gallea (Torino), Buscaglia (Napoli) e Garaffa (Livorno); Frossi (Ambrosiana), Perazzolo (Genova), Arcari (Livorno), Buscaglia (Torino) e Ferraris (Ambrosiana). A difesa della rete degli allenatori Corsaoli (Bologna). Ripresa in identica formazione di attacco, con Figliola (Genova) al posto di Garaffa nella linea mediana, e collo scambio di posto fra Ceresoli e Degani in porta.

Quattro punti dei «cadetti» nel primo tempo ad opera di Frossi, Arcari, Buscaglia e Ferraris. Altri cinque punti nel secondo tempo, tre ad opera di Arcari, uno ad opera di Buscaglia ed uno di Perazzolo. Nove reti a zero, complessivamente. Giuoco all'inizio scialbo ed incerto, che gradatamente si migliora, prende quota, fino a raggiungere una levatura tecnica più che discreta. I giuocatori non forzano affatto e si preoccupano quasi esclusivamente di trovare l'intesa e la coesione. Ed intesa e coesione vengono trovate in quasi ogni reparto dell'undici. Buone le prove di Frossi, di due Buscaglia, di Bonizzoni; in complesso, però, prova non cattiva da parte di nessuno dei presenti. Dei parecchi giuocatori freschi di guarigione da recenti ferite di campionato, il solo Garaffa, il mediano del Livorno, risultò non trovarsi ancora soddisfacentemente a punto: la distorsione al piede è guarita, ma l'arto leso non ha ancora riacquistato saldezza e sicurezza. Tutti gli altri sono in grado di affrontare la prova, e la squadra, nel suo assieme, lascia l'impressione di poter ben fare.

Ritiratisi i «cadetti», entrano in campo gli uomini della squadra nazionale A. Anche per essi, l'allenamento ebbe luogo in due tempi, leggermente più lunghi, però, questa volta, e cioè quaranta minuti il primo e trentacinque il secondo. Formazione della «Nazionale»: Amoretti (Juventus); Monzeglio (Roma) e Rava (Juventus); Serantoni (Roma), Andreolo (Bologna) e Cerri (Bologna); Pasinati (Triestina), Meazza (Ambrosiana), Piola (Lazio), Ferrari (Ambrosiana) e Colaussi (Tricatina). L'undici degli allenatori era formato di elementi di riserva e di prima squadra del Torino, con in porta Olivieri (Lucchese). La formazione degli «azzurri» venne mantenuta intatta anche nel secondo tempo di giuoco, col solo cambiamento di posto fra i due portieri, Olivieri ed Amoretti.

Nel primo tempo, contro le reti difese da Olivieri vanno segnate dagli «azzurri» un solo punto ad opera di Pasinati. Nella ripresa, invece, cinque palloni andarono a finire nella rete alla sua guardia stava Amoretti: marcatori due volte Piola, due volte Meazza, ed una volta Ferrari. Tutto sommato: sei punti a zero.

Il giuoco degli «azzurri» fu, nei primi venti minuti, quanto mai cauto e prudente. Poco impegno, molta attenzione ad evitare incontri ed urti spiacevoli, ed un conseguente generale e diffuso stato di lentezza. In contrasto, gli allenatori, pieni di brio, di velocità e di buona volontà, si impegnarono a fondo per impedire ai «nazionali» di segnare. Dalla condizione di quasi torpore in cui, nel confronto, parevano caduti, gli «azzurri» non si rivegliarono che verso la fine del tempo. Da notare una serie di ottime parate di Olivieri.

Alla ripresa, un soffio di vivacità veniva ad animare il giuoco della «Nazionale», che poco per volta migliorava di qualità, fino a toccare a brevi tratti un tono fluido e convincente. Il rendimento nel lavoro non lieto e riflettere praticamente il miglioramento stato di cose, a mezzo del cinque punti a cui abbiamo accennato, alcuni dei quali di ottima fattura.

In complesso, però, sarebbe errato concludere che il lavoro sia dell'una come dell'altra squadra abbia soddisfatto appieno. Vè, nel momento attuale, un qualche cosa che fa velo all'efficienza dei giocatori nostri, che ne smorza e ne attenua, per così dire, il rendimento. Dei venticinque uomini scesi in campo ieri, pochi sono, ad esempio, quelli che si trovano assolutamente nel loro migliore grado di forma; di una quantità di altri, pur pure hanno classe sicura — e di detta classe più hanno dato anche recentemente prova sicura — si ha come l'impressione di averli già visti giuocare meglio. Un momento di piccola incertezza e di leggera nebulosità, che ha i suoi motivi generici di essere, e che non può non preoccupare.

V. P.

Uno che c'era nel 1911...

«Io c'ero nel 1911. C'ero, bene inteso, in qualità di giuocatore, terzino destro, ad ovvio compagni illustri: quel Karoly, centro avanti, che dieci anni dopo andò alla Juventus in funzione di allenatore, e Schlosser, interno sinistro 75 volte nazionale, che fu un grande, grandissimo calciatore. La squadra d'Ungheria scendeva per la prima volta in Italia. Già ci eravamo incontrati una volta con gli «azzurri», ma s'era giocato a Budapest (arbitro il povero Meisl) e la differenza dei valori ci aveva permesso di vincere comodamente per 6 a 1. Si trattava di restituire la visita e di scendere in campo a Milano, all'Arena, allora vasto teatro dei grandi incontri, il 6 gennaio, contro la nazionale di Italia che aveva uomini di classe quali De Simoni, Binaghi, De Vecchi, Ara, Milano, Leone, De Bernardi, Covarini, Berardo, Romagni, Corna. Uomini duri, bei combattenti, giuocatori che in maglia azzurra superano far prodigi. Noi s'aveva, allora, fior di campioni. Il calcio d'Ungheria era fortissimo. Eppure ricordo le nostre apprensioni per quella gara. Infatti non ci fu facile vincere. Finimmo in vantaggio di un punto, marcato, proprio da Schlosser, ma già «azzurri» conquistarono una autentica affermazione in campo internazionale».

Questo ci ha detto ieri Feldman, ora allenatore del Torino ed un tempo «asso» della squadra d'Ungheria. Ed ha soggiunto:

«Giocai altre trenta partite internazionali, ma non mi trovai più contro la rappresentativa d'Italia. Venni in Italia col Makkabi nel 1923 (c'era Weiss, il mio collega del Bologna, e c'era Hirzer) e battemmo, fra le squadre incontrate, anche la Juventus, per due a uno. Tornai nel 1924, sempre col Makkabi, e alloramma a Bologna la squadra che l'Italia doveva mandare alle Olimpiadi di Parigi. Si finì uno a uno, con soddisfazione generale.

«Ora son passati tanti anni, ho... perso i capelli e messo un po' di pancia, tuttavia sono tanto innamorato del giuoco che non mi stanco di tornare in campo quasi ogni giorno con i miei ragazzi. E questa partita con l'Ungheria mi ringiovanisce di venti anni. Il calcio magiaro ha superato un duro periodo di crisi ed ora è abbastanza forte per poter sostenere il confronto con gli «azzurri». Ho seguito la preparazione dei miei connazionali attraverso la stampa specializzata. Gli uomini prescelti sono effettivamente i migliori, eccezione fatta per Toldi, che ha preso il posto di Zsengeller, tecnicamente finissimo, solo perchè ritenuto adatto, per il suo temperamento tutto fuoco, per fronteggiare gli italiani. C'è da augurarsi, pertanto, che Toldi, che non è incensurato, sappia e voglia non cadere ancora una volta in bestia nera della squadra. Per il resto l'undici ungherese mi sembra dal punto di vista della tecnica e dello stile, ottimamente impostato. Sarà, quella di domenica, una gran partita e per il risultato non scommetterei neppure cinque lire. Non saprei su chi puntare».

L. C.

I corridori prescelti
per il G. P. di Tripoli

Roma, 22 notte.

La Commissione sportiva automobilistica italiana diramerà fra breve l'elenco ufficiale dei trenta corridori che daranno luogo sull'autodromo della Mellaha all'assegnazione dei milioni della fortunata Lotteria. Ci risulta che, salvo qualche mutamento ancora possibile in questi ultimi giorni, il campo dei partenti formato da 19 vetture di grossa cilindrata e da 11 vetture fino a 1500 dovrebbe presentare questo aspetto:

Vetture oltre 1500 cmc.: Mercedes: quattro macchine affidate a Caracciola, Lang, Seaman e Brauchitsch; Auto-Union: cinque macchine pilotate da Stuck, Rosemeyer, von Delius, Hasse e Fagioli; Alfa Romeo: sei macchine dodici cilindri affidate a Nuvolari, Brivio, Farina, Trossi, Tadini e Sommer; Maserati: una macchina (in tre litri che guidata dall'ing. Furmanich conquistò il noto primato) pilotata da Bianco. Inoltre completeranno il gruppo: Magistri con un'Alfa e Hartman e Sofietti con due Maserati.

Vetture fino a 1500 cmc.: Maserati: dieci macchine tutte a sei cilindri di cui quella della casa sarà pilotata da Dreyfus e le altre da Cortese, Villoresi, Dusio, Severi, Rocco, Belmondo, Rovere, Ubaldi e Barbieri. Il gruppo sarà completato da Castelbarco su Delage.

Al Motovelodromo

Una riunione internazionale
per l'arrivo del Giro d'Italia

La direzione del Motovelodromo torinese sta preparando per l'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia, fissata per l'8 maggio, una interessantissima riunione di attesa. La riunione sarà imperniata su un grande Premio della velocità che radunerà i migliori specialisti del continente; basti pensare che della partita saranno il campione del mondo Scherens, il tedesco Richter, i francesi Gérardin e Michard e l'italiano Martinetti.

I corridori tedeschi al Giro d'Italia

Berlino, 22 notte.

Il presidente della Federazione ciclistica tedesca, Holshauter, ha designato i primi quattro corridori che parteciperanno al XXV Giro ciclistico d'Italia. Essi sono: Willi Kutschbach (Berlino), Herbert Gerber (Chemnitz), Otto Weckerling (Magdeburgo), Ludwig Geyer (Schweinfurt). Il quinto rappresentante verrà designato tra poco giorni.

Il torneo di spada
ai campionati di Bari

Bari, 22 notte.

Oggi sono continuate le gare per i Campionati nazionali di scherma di seconda categoria, con l'inizio del torneo di spada. Hanno partecipato alle eliminatorie dodici concorrenti suddivisi in due gruppi.

Ecco i risultati:

Primo girone. Entrano in finale: Lucio Marin (Guf di Milano) con 4 vittorie; Fantoni (Guf di Milano) con 3 vittorie; Caioli (Gorizia) con una vittoria. Eliminati: Fiochi (Torino) e Mannucci (Roma) (ritiratosi per comprovata infermità).

Secondo girone. Entrano in finale: Conte (Bari) con 3 vittorie; Domeniconi (Milano) con 3 vittorie; Quatrini (Milano) con 3 vittorie. Per ottenuto pareggio fra Cerchiari (Milano) e Virgilio (Roma) si procede ad un nuovo assalto fra questi due per il quarto posto che viene ottenuto da Cerchiari.

Il torneo di Roma

Roma, 22 notte.

Singolare maschile: Taroni b. Journau 7-5; 6-3; Schroeder b. Du Plaix 6-2; 7-5; Quintavalle b. Vedicka 6-2; 7-5; Ceyrac b. Caralullia 6-4; 4-6; 6-0; De Stefani b. Austoni 6-1; 6-1; Palmieri b. Ambros 7-5; 6-4.

Singolare femminile: Noel b. Manzutto 6-2; 6-2; Mathieu b. Kovac 6-3; 6-0; Grioni b. Curtis 5-0; 4-6; 6-2; Yorke b. Mancini 3-6; 8-6; 6-1.

Doppio uomini: Lasueur-Journau b. Del Frate-Bianchi 6-4; 6-3; Schroeder-Palmieri b. Pietrangeli-Nascache 6-1; 6-1; Romanoni-Martinelli b. Kucht-Du Plaix 6-2; 3-6; 6-4; Ceynar-Ambros b. Fè d'Ostiani-Bujersted 6-4; 6-2; Sabbadini-Serventi batte Caralullia-Schmidt 6-2; 6-2; Quintavalle-Taroni b. Galimberti-Del Bello 6-1; 6-4; Vodicka-Goepfert b. Fabbricotti-Austoni 8-1; 7-5.

Doppio misto: Sander-Romanoni b. Grioni-Quintavalle 8-3; 6-1; Curtis-Rado b. Luzzatto-Bianchi 4-6; 6-4; 6-1; Zebden-Goepfert b. Mancini-Sabbadini 6-4; 6-2.

Oggi s'inizia a Roma il Concorso ippico

Roma, 22 notte.

Domani avrà inizio a Piazza di Siena il Concorso ippico internazionale con il Premio Esquilino (categoria a tempo) in due gruppi. Nella prima giornata tutti i cavalieri o cavalli iscritti al concorso dovranno essere presenti e Roma e cioè 76 cavalieri di 7 Nazioni e 150 cavalli.

CORSI, OLIVIERI ED ANDREOLO, TRE «AZZURRI» PER L'INCONTRO CON L'UNGHERIA

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO - VIA C. FARINI 4

Cauvena
IMBANDITE LA MENSA CON POSATE KRUPP E WELLNER
DONO ECONOMICO E SIGNORILE
Catalogo gratis a richiesta
P.zza C. FELICE, 10 - TORINO

10.000 SEDIE
MOBILI PER UFFICIO
Alasia Giacomo
Corso Vinzaglio 5 - Tel. 45-230

LIQUIDAZIONE MOBILI
MATRIMONIALI - SALE PRANZO
PREZZI SOTTO COSTO
Ordinati locali 200 mq. circa
MOBILIFICIO - VIA L. BAZZANI 21

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AI Negozi liquori: Bertola-Ratero; Crissolo-Germanasca: continuano vendite ottimi vecchi stillicidio, cristallerie, ceramiche, articoli regali, spumanti, champagne. 14539

DINAMO 4-6 Volta 1500-2000 Ampère pronta consegna cercasi. Discutonsi anche altre caratteristiche as vera occasione. Scrivere: Metallurgica Bresciana già Tempini, Brescia. 2780

GUS litro metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità garantita. Referenze Sicura, Milano Bertola. 1772

MACCAGNO, Casa del Quadrifoglio, corso Vittorio 29. Cuscinetti sfere, rulli, reggispalle, supporti trasmissioni nuovi, d'occasione, tutto troverete, molto suo valore. 278

MOTORI, trasformatori, alternatori, riparazioni, vendite, compre, vendo, cambio. Omega, Massena 13. 14843

PRESSE eccentriche Knowel, cesoie pneumatiche, ghigliottina, circolari, elettromotori Burello, Vinaglio sette. 56966

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Privati concedonsi ad impiegati privati, mercenti, Finanziaria Generale, Oporto 30 bis, Torino. 270

A. A. Zambia Trissetta commerciabile automatica permessi, Galoio, Milano direct. 12221

CEDESI ragioni famiglia distribuzione automatica, centralissima, avviatissimo, buon reddito. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15259

CEDE studio avvocato procuratore quarantenne avviato. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58781

TECNICO industriale con discreto capitale desidera associarsi nella industria. Offerte dettagliate cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15278

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili modellatori meccanici. Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56009

COMMESSA cercasi per torrefazione giovane presenta. Via Corte Appello 2. 15267

CONTUCI «di cercano abile domestica, giovane, nubile vitto, Federico Armando Pisa 5. 56084

IMPORTANTE azienda cerca subito periti industriali chimici, meccanici, elettrotecnici, non diplomati, liberi impegni militari. Scrivere cassetta 156 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3816

ISTITUTO Regio Allergo Virtù cerca direttore. Condizioni visibili direzione prendersi undici giorni feriali. 15269

PER ditta in Torino cercasi aiutante domestico con moglie per servizio pensionaria. Indicare posti occupati e stato di famiglia. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56764

PETTINATRICE Torino regina manicure paga massima, posto stabile, cerca Piemontese. Via Garibaldi 17. 32413

15 giornaliere, distinguee, premure, desiderano ore di pacchetti. Occupazione domicilio, semplice, decentissima. Omnesso gratis Ditta Mario Rossi. Desiderando compiuto lavoro, rimetterai lire due. 84

4) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina elettricità automezzi, vasta cultura disponendo cognizioni impiegherebbesi anche orario ridotto ufficio tecnico o magazzino Ausilia. Clarione, via Stampatori 11. 15276

GEOMETRA lunga pratica edilizia stradale desidera dedicarsi impresa tecnica. Referenze. Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56104

TECNICO, cronometrista, praticissimo terraferia, agente viaggio intelleria meccanica, libero subito, cerca posto capo reparto. Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56024

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3a nulla, bergina offresi subito Africa Orientale. Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56080

BATTITORE, trattore martello offresi per lavori artistici industriali. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56065

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTE piede a terra presso distinta sola. Principe Tommaso 10 bis, piano 1.o, porta 1.a. 15251

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie vuole comprare massimo prezzo impegno. C. Raffaello 32 fronte Colombino. 15127

ARRISCHIANDOVI informazioni private, accertamenti, ricerche, assieme garantiamo. Informatore, Bellezia 12, Torino. 14309

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI palazzina, comodità moderne, offrire Po indicare località, prezzo ultimo. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15289

AFFITTASI oppure vendesi stabilimento Industriale mq. 2000, Via Guercio ventisei. 56969

DUE camere ammobiliate, disponibili, pianoterra, via Cavour. Adatte negozio, rappresentanze, abitazione, telefono 20-653, Carbone, Mille 7. 14297

MUTUI su stabili, comodissimi, qualunque ammontare. Geometra Cimmeria, Giulio Cesare 18. 56107

PALAZZINA panoramica, ascensore, pieni collina, comoda tram, alloggi 2, locali 10, giardino, vendesi direttamente. Dottor Balzaretti, Duria 12; telefono 40-135. Ore 12-14. 15268

VENDESI permutasi casa 27 vani nuova Torino cinquantacinquemila. Scrivere cassetta 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15318

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AFFITTASI, Bellia 44, appartamento ingresso, cucina, 4 camere, accessori, riscaldamento. Telefonare 61-699. 15230

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa 5, ore 9-12 e 14-18. 119

ALLOGGIO signorile primo piano dodici vani più servizi libero dal 1.o luglio, visibile dalle ore 14 alle ore 18. Via San Quintino 45. 15242

DISPONIBILI subito tre locali non ufficio telefono, Santa Teresa 13. 56547

OCCASIONE vendonsi 2 alloggi, piano secondo, San Salvario, composti: no ve camere, accessori. Portineria. Mille sette. 16099

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni rivolgersi alla Direzione Bagni Principessa Mafalda. Spiaggia sterilissima, pubblicità signorile, salabattura, docce, attrezzi ginnastici, insegnamento del nuoto, sala da ballo, grande orchestra, bar. Proprietario comm. F. Ravvera. 2516

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. O. I. Fiat 654-103 OM 150 cavalli vendonsi con rimorchio. Cso. Fossato 51. 16264

ARDITA Viotti 7 posti letto aperitivo Augusta spyder Berlina vendo. Automezzo, Francia 15. 16294

AUTOSCUOLA Accademia Ingegneri Marconi, Cibrario 35, telefono 44-273. Minimi rateo tariffe antiche. 14868

COMPERO cavalli pago massimo, anche piccoli, malcreati levanti. Autogenova, Francia 15. 14349

SILERA silenziatori, revisioni, riparazioni qualsiasi, acquisto 500 Fiat, Castagna, Giustalla 1. 15290

OCCASIONISSIMA. Privato vende 631 berlina volendo anche rimorchietto. Rivolgersi via Bertola 3. 15258

RIZZO compera, vende vendo, Rizzo permuta. Rizzo, via Michelangelo 62. 56432

VENDESI Ansaldo terza serie a 1500 ottimo serio causa minore. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56074

VENDESI fruttore Dodson in ottime condizioni, mai usato, completo per aratura e trebbiatura. Visibile Collegno presso Garage Boggero. 56045

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

DEPURATEVI IL SANGUE
colle premiate
30 PILLOLE FALCONE
di salsapariglia etc.
contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del corpo ad ingrassare ed affliggere di gotta. Prezzo lire 5,50. Contro rimessa vaglia di L. 7,50 si spediscono franche delle pronte Farmacia FALCONE, ALESSANDRIA. Trovasi presso tutte le farmacie e grossisti. Non si fanno spedizioni contro assegno. Aut. Pref. Alessandria N. 8733. 14-3-29-VII

INDIRIZZI

SCAMPOLI
TAGLI ABITO SOPRABITO-PALETOT TUTTE LE MISURE
VIA GARIBALDI 31 (cortile)

LAMPADARI
Via Bertola 31 rimpetto l'Azienda Elettrica Municipale

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Cotoia 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiesa; lenzuole, asciugatoi, tende, merletti da tavola e da tè. — Prezzi inimitabili.

MOBILI CARROZZERIE - LETTINI
900 e classici Via Mario Giuda 3 L.o CARBONE

ERNIA CINTO RADICALE senza cinghie, senza molle, contiene ottimamente con grande sollievo. Torino, corso Duca 18, tel. 50-593 (Aut. Pref. 6019 del 15-3-937 - Torino)

TELERIE CASA DI FIDUCIA
Tessuti delle primarie Case - Fazzoletti di lino in tutti i generi
T. QUATTROCOLO Via Mercanti 10 ang. V. P. Milano

GHIACCIAIE
SORBETTIERE
Bagni - Docce - Semicupi
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 13
Telefono 40-380

FIGLI di G. SERRA
Via Carlo Alberto 44 - Filiale: via Madama Cristina ang. c. R. Pellico.
ALTE NOVITA' lanerie, coturie, drappelerie, pellicceria, confezioni.
ASSOLUTA CONVENIENZA

MOBILI Rinascimento Barocco 900 Lampadari
TREVES Via MUSEO 21-23

COMPRA VENDITA
BRILLANTI PIETRE PREZIOSE
ORO ARGENTO
P.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

GIUBBE CUOIO
VALIGIE - BORSE Lusso ed Industriali
FORNITURE CUOIO
FABBRICA - VENDE - RIPARA
L. SASSO TORINO - Via Urbano Rattazzi 11 - Tel. 49-951

POLTRONE SOFÀ - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO
Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 48-305

RISCALDAMENTI A FORFAIT
I.R.E.C.
Società An. Via Arsenale 17
Tel. 45-678
CARBONI

CAPPA "AUGUSTA"
per cucine
per Abitazioni, Alberghi, Industrie
DITTA CARANDO GIOVANNI
Via Carlo I - Telefono 20-503.

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 22 (già Saluzzo)
Telefono 61-699
La più ricca esposizione di mobili in noce stile. — Vendesi.

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A. RIO ARIAGNO
VIA CAVOUR 4 - TELEFONO 45-553

MOBILI intarsiati e classici, cucine laccate da tutti i prezzi, 500 sedie da L. 10,50 in più liquida senza concorrenza ditta AVE via Carlo Alberto n. 35, Palazzo Degale, facilitazioni pagamento.

ORO ARGENTERIA (Rottami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Inaspettabilmente) La Guerra - Viotti 2

LAMPADARI
I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI
L'ELETTRICA TORINO Telef. 51-276
Piazzetta Madonna degli Angeli 2

ANNUNZI SANITARI

SPECIALITA' IN OCULISTICA
Dottor MORINI
Carlo Alberto 18 - Telef. 50-476
Ore 11-12 - 14-16,30 - 18-20.

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62, tel. 50-649. Visite ore 10-12, 17-19,30, fest. 10-12. Sole sep.

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; fest. 11-12

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermo-sifilopatia alla R. Università - Via Po 29 - Tel. 32-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 15-17, 18,30-20 giorni feriali.

Dr. P. ADLER Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13, 16-20; fest. 9-12. Salottini sep. Cesare Battisti 2 ang. v. Roma nuova

Anno 71 — TORINO - Venerdì 23 Aprile 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 96

Aumento dei salari e controllo dei prezzi: due azioni contemporanee che dovranno assicurare a tutti i lavoratori un migliore livello di vita

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il convegno di Venezia

PIANO COSTRUTTIVO in elaborazione continuativa

Vienna, 22 notte.

L'incontro di Venezia forma oggi l'argomento pressochè esclusivo dei notiziari e dei commenti della stampa austriaca la quale, illustrando le relazioni fra la nuova Austria e la nuova Italia, mette in rilievo i vantaggi che particolarmente dai Protocolli romani sono derivati all'Austria all'Europa centrale e a tutto il continente. I quotidiani si compiacciono che l'incontro e l'atmosfera in cui esso si svolge vengano praticamente a smentire le voci circa presunti raffreddamenti fra Vienna e Roma corse negli ultimi tempi e mettono in evidenza la costanza degli orientamenti politici esteri austriaci.

Coerenza e continuità

La « Wiener Zeitung » nota che Venezia è un luogo di convegno che per la sua rara tradizione e il suo carattere simbolico può qualificarsi una sintesi materializzata della storia austriaca e italiana e di azioni svolte in comune nel corso dei secoli. Già la scelta del luogo ha quindi un profondo significato. Il giornale rammenta che l'inizio dell'intesa fra la nuova Austria e la nuova Italia risale all'immediata dopoguerra e che mentre taluni si sforzano di sabotare o distruggere l'accordo, i firmatari dei Protocolli romani hanno continuato a seguire tranquillamente e con decisione la via iniziata. Uno degli scopi essenziali dei Protocolli era il mantenimento e il rafforzamento dell'indipendenza austriaca ma anche il riordinamento economico e finanziario del bacino danubiano e il consolidamento della pace fra i popoli d'Europa. Oggi i Protocolli romani fanno già parte del tutto e solido inventario della politica europea.

« Intorno all'incontro di Venezia, scrive la « Wiener Zeitung », si erano architettate numerose leggende nate dalla tendenza di non ammettere la solidità e la base di fedeltà sulle quale poggiano le relazioni italo-austriache. Eppure è così. Per l'Austria attività politica e economica non significa voltar bandiera a seconda del vento. E', al contrario, principio della politica austriaca di attenersi agli orientamenti esistenti soprattutto quando essi si siano rivelati utili e fecondi. Questa continuità del programma politico estero e economico austriaco trova la sua espressione nella conferenza di Venezia. Nella nuova Italia della quale l'energia e l'ampiezza di vedute del Presidente del Consiglio Mussolini ha fatto una grande Potenza di primo rango, l'Austria vede come per l'innanzi il più forte garante della sua indipendenza. Nel Capo della nazione italiana essa vede anche un saggio consigliere e un maturo maestro dell'arte di sfruttare ogni possibilità nonchè un Uomo di Stato che mantiene la fede agli amici e ricambia gratitudine con gratitudine. I Protocolli romani hanno mantenuto ancora di più di quello che non promettessero. Anche nel periodo in cui Mussolini realizzava vittoriosamente i suoi grandi progetti coloniali in Africa il regno d'Italia non ha cessato di vigilare in Europa. Subito dopo la fondazione dell'Impero è stato realizzato in Europa un grande piano politico chiusosi per il momento con l'accordo italo-jugoslavo testè stipulato a Belgrado ».

Un bilancio attivo

Circa il contenuto dei colloqui veneziani il quotidiano cita la frase contenuta nelle dichiarazioni fatte ieri dal Cancelliere Schuschnigg all'*Agenzia ufficiale austriaca* secondo cui non vi è motivo di cercare a Venezia nuove mète politiche e nuove vie. Concludendo, la *Wiener Zeitung* ricorda che i Protocolli romani non costituiscono un documento definitivo ma formano parte del piano costruttivo per un pacifico lavoro nel bacino danubiano e per il consolidamento della idea della pace europea e nota che dopo aver esaminato la situazione generale europea e gli affari particolari riguardanti i firmatari dei Protocolli romani, gli uomini politici italiani e austriaci si occuperanno certo anche dei nuovi elementi che si registrano nel settore danubiano. E' un fatto innegabile che il bilancio dei Protocolli romani è attivo e con l'aumento degli scambi commerciali è cresciuto anche il valore dell'amichevole comunanza. I colloqui di Venezia si svolgeranno in un'atmosfera di successo e di fiducia.

La *Reichspost* scrive che a Venezia avrà luogo un aperto scambio di opinioni sulle relazioni italo-austriache, sui più recenti avvenimenti internazionali, e sulla situazione che ne è derivata particolarmente nel bacino danubiano. Dopo aver detto che sebbene i Protocolli romani prevedano gli incontri personali consultivi sarebbe errato attribuire a quello di Venezia unicamente il valore di un atto formale periodico, il giornale scrive che probabilmente verrà discusso se e in base a quali premesse i Protocolli romani, che hanno dato già tante buone prove anche nel campo delle relazioni internazionali, potranno adattarsi a un ulteriore sviluppo. A parte i problemi economici si studierà probabilmente come si possa migliorare ancora l'accordo fra gli Stati danubiani, come sia possibile assicurare durevolmente e in tutti i sensi l'indipendenza e autonomia di questo paese e come si debba tener conto della posizione che spetta all'Italia quale uno degli Stati successori della monarchia austro-ungarica. Il programma di politica estera di Schschnigg e di Schmidt è rimasto a tal proposito e anche nei confronti delle naturali relazioni col Reich chiaro e univoco. Così stando le cose si possono attendere con fiducia i risultati dei colloqui veneziani, dai quali però non v'è ragione di attendersi sorprese. La politica svolta negli anni scorsi dall'Austria e dall'Italia con piena lealtà e incondizionato accordo nel campo dei comuni interessi ha dato buoni frutti anche al di fuori dei due paesi.

La *Neue Freie Presse* si rallegra che tutto il mondo segua con amichevole interesse l'incontro di Venezia riconoscendo che le conversazioni che colà si svolgeranno saranno in tutti i sensi utili alla pace nel bacino danubiano e quindi in tutta l'Europa. Riassumendo gli avvenimenti verificatisi a partire dall'ultimo incontro fra il Duce e il Cancelliere Schuschnigg, il giornale nota che anche gli Stati della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica hanno nel frattempo cambiato atteggiamento e dato prove di maggiore comprensione e realismo politico. I Protocolli romani hanno dato all'Austria la possibilità di continuare la politica di buon vicinato in tutte le direzioni e le hanno offerto anche vantaggi economici. L'opinione pubblica austriaca segue l'incontro di Venezia con la massima simpatia e nella speranza che esso dia come quelli precedenti buoni frutti.

Il Ministro degli esteri polacco è giunto a Bucarest

Bucarest, 22 notte.

Oggi, alle 17, è giunto a Bucarest il Ministro degli Affari Esteri di Polonia, colonnello Beck, accompagnato dalla sua signora, da alcuni funzionari del Ministero e da una decina di inviati dei maggiori giornali polacchi. Il colonnello Beck, che è stato ricevuto dal Ministro rumeno degli Esteri, Antonescu, da vari membri del Corpo diplomatico e del Governo, si è subito recato a firmare i registri ai palazzi di Re Carol e della Regina Maria.

Numerosi comunisti arrestati a Belgrado

Belgrado, 22 notte.

Negli ultimi giorni sono stati qui arrestati il capo comunista Muck e alcuni suoi aderenti, che tentarono di raggiungere la Spagna con un piroscafo francese. In base alle confessioni fatte dal Muck sono stati fermati molti altri comunisti, fra i quali il segretario della Associazione dei giornalisti jugoslavi Kristanovic, il pubblicista Prodanovic e altri.

Cittadina americana occupata dalla guardia nazionale in causa di uno sciopero

New York, 22 notte.

Si ha da Auburn, nel Maine, che da stamane la guardia nazionale in pieno assetto di guerra ha preso possesso della cittadina, e ne perlustra le strade per impedire disordini in conseguenza dello sciopero delle maestranze delle calzaturifici. Oltre ottocento uomini con mitragliatrici sono dislocati intorno agli stabilimenti, pronti ad intervenire nel caso che gli scioperanti accennino ad occupare le fabbriche, o ad impedire l'affluenza in esse di operai indipendenti. Cinque dirigenti dei sindacati che hanno proclamato lo sciopero, i quali fanno capo al movimento di John Lewis, sono stati arrestati sotto l'imputazione di incitamento alla rivolta. Provvedimenti tanto severi sono stati adottati dalle autorità in conseguenza dei numerosi conflitti verificatisi nelle ultime quarantotto ore fra scioperanti e indipendenti, nei quali si sono avuti a deplorare feriti e contusi da ambo le parti.

Si ha poi da Stockton, nella California, che la situazione si va colà aggravando, e vi sono pericoli sempre più gravi di disordini per effetto dello sciopero di mille imballatori orto-frutticoli, i quali sono decisi ad impedire qualsiasi attività delle aziende locali non ostante che per sventare i loro propositi siano affluiti fra ieri e oggi oltre 1500 agenti di polizia. Non migliori sono le notizie che giungono da Tilwaukee dove tutti i maggiori alberghi sono chiusi per lo sciopero del personale e dai centri carboniferi del Sud, dove gli scioperanti sono oltre ventimila. A Wilmington, nel Delaware, lo sciopero dei conducenti di autoveicoli industriali continua ma fino ad ora senza turbare l'ordine pubblico. In tutte le località anzidette sono stati dislocati forti contingenti di forze armate, per prevenire qualsiasi disordine.

L'Associazione americana della gente di mare ha ordinato lo sciopero delle categorie portuarie contro i piroscafi delle Compagnie « Cunard White Star » e « Furness Witch Lines » in tutti i porti compresi fra Portland nel Maine ed Hampton Road nella Virginia. Lo sciopero è in conseguenza diretta del fallimento dei negoziati fra l'Associazione dei portuari e le due Compagnie anzidette per indurre queste ultime a denunciare i contratti di lavoro conclusi con l'organizzazione rivale di Montreal, conosciuta sotto il nome di Unione indipendente dei lavoratori portuari. Il presidente Ryan dell'Associazione americana ha così definito la situazione: « Se i nostri organizzati non possono lavorare per le Compagnie britanniche a Montreal, non lavoreremo per esse nemmeno in altri punti del continente nordamericano. Venga il Governo americano, qui, ad imporci di agire diversamente ». Fino ad ora lo sciopero ha colpito i piroscafi *Scythia, Queen of Bermuda* e *Nerissa*. Con lo sciopero si mira ad ottenere il riconoscimento dell'organizzazione americana su qualsiasi punto del continente da parte della Compagnie britanniche in genere, e soprattutto a Montreal, per annientare l'organizzazione rivale, che è prettamente canadese.

Il presidente Ryan ha più tardi informato le società tedesche « North German Lloyd » e « Hamburg America Line » che lo sciopero sarà esteso anche alle loro navi qualora i comandanti di esse accettino l'opera degli iscritti all'organizzazione rivale nel porto di Montreal.

Violenta rissa tra operai dalmati

Belgrado, 22 notte.

Fra due gruppi di operai occupati nei lavori di costruzione di un'autostrada presso la località di Backa Palanka, esisteva da tempo una profonda inimicizia. Ieri questa ha trovato sfogo in una rissa sanguinosa, degenerata anzi in vera battaglia. Circa 60 lavoratori, per la maggior parte dalmati, si sono aggrediti reciprocamente con coltelli, accetti, scuri e altre armi. Prima dell'arrivo della gendarmeria, richiamata di urgenza sul posto, tre operai erano già stati feriti a morte e numerosi altri avevano riportato ferite più o meno gravi.

Il primato americano d'altezza battuto dall'aviatore Sola

Buenos Ayres, 22 notte.

Il maggiore aviatore Sola ha battuto il « record » americano di altezza raggiungendo i 10.300 metri.

DONNA RACHELE MUSSOLINI E S. E. STARACE alla inaugurazione della Casa del Fascio di Predappio.

Blum non riesce ad arginare l'indebolimento della valuta

Incertezze e fantasie sull'evoluzione della politica italo-danubiana

Parigi, 22 notte.

La stampa parigina segue con molta attenzione l'incontro di Venezia ingegnandosi di gettare anticipatamente il sospetto sulla sinceretà del comunicato che ne registrerà i risultati. Secondo una versione cara a queste sfere, dal convegno dovrebbe uscire non già la conferma dei Protocolli di Roma, ma l'orientamento dell'Austria verso l'asse Parigi-Londra.

Balordaggini massoniche

L'« Oeuvre » prende addirittura che Schuschnigg, qualora non si ritenga soddisfatto dell'esito dei propri colloqui con il Duce, darà le dimissioni da Cancelliere e sarà sostituito dall'attuale Borgomastro di Vienna Schmitz il quale assumerà il potere per iniziare una politica risolutamente « franco-inglese ». La soddisfazione ricercata dal successore di Dollfuss, consisterebbe, sempre secondo lo stesso giornale, non soltanto nella garanzia che l'indipendenza austriaca non sarà minacciata, ipotesi di cui il linguaggio della stampa italiana basta a mostrare la superfluità, ma anche nella garanzia che anche la Repubblica cecoslovacca sarà rispettata dalla futura politica del Reich. In altri termini il cattolico Schuschnigg sarebbe andato a Venezia in qualità di commesso-viaggiatore del Grande Oriente. La stampa ufficiosa si astiene dall'associarsi apertamente a simili balordaggini. Il *Temps* scrive anzi che Mussolini si sforzerà (sic) di rassicurare il Cancelliere austriaco circa l'interesse annesso dal Governo fascista all'indipendenza austriaca, come sul fatto che, nonostante gli accordi italo-jugoslavi, i Protocolli di Roma rimangono il fondamento della politica italiana nell'Europa centrale, e di rimando persuaso che l'indipendenza austriaca non sia più minacciata da quando l'accordo austro-tedesco ha garantito il rispetto dello « statu quo », egli chiederà a Schuschnigg di confermare l'inattualità della questione degli Absburgo.

Ma attraverso la cautela del linguaggio, anche gli organi direttamente ispirati dal Governo, non tralasciano di presentare le giornate veneziane nel modo più adatto a farle passare per un sintomo della pretesa crisi dei rapporti austro-italiani e per iscriverle al passivo di quell'asse Roma-Berlino al quale non riescono a adattarsi pur essendo decisi a non muovere un dito per renderlo inutile.

Fastidiosa realtà

Nella realtà delle cose, l'intenso lavoro diplomatico in corso nel bacino danubiano e nei Balcani per iniziativa dell'Italia, offusca la suscettibilità di queste sfere malgrado il suo carattere eminentemente pacifico. Il *Temps* segnala che i prossimi viaggi di Ciano a Tirana e di Stojadinovic a Roma avranno una importanza molto superiore alle ordinarie visite protocollari. Il Presidente del Consiglio jugoslavo apporrà la sua firma sotto tre documenti addizionali: al patto del marzo scorso circa l'Albania, le minoranze etniche e il terrorismo, documenti che nel convegno di Belgrado erano stati provvisoriamente lasciati da parte. L'atto sull'Albania riconfermerebbe lo « statu quo », quello sulle minoranze etniche prevederebbe la concessione di taluni vantaggi culturali — scuole e giornali — agli slavi della Venezia Giulia, e quello sul terrorismo contemplerebbe un'azione concertata per garantire l'ordine delle zone di confine.

Altri giornali mettono intanto in rilievo la visita di Beck a Bucarest scorgendovi un preludio alla conclusione di un patto italo-rumeno di cui la Polonia si farebbe benevola conduttrice onde non rimanere assente dalla complessa opera di sistemazione dell'Oriente europeo intrapresa dall'Italia di accordo con la Germania e interpretando anche tale nuova prospettiva come una prova della feconda azione svolta in questo momento da palazzo Chigi in quel settore d'Europa, quasi a smentire le asserzioni di quanti pretendono sostenere che il fatto di essere diventata una Potenza imperiale, abbia privato Roma della volontà e delle forze necessarie per continuare ad assolvere la propria funzione di grande Potenza continentale.

Le blandizie di Del Vayo

Per quel che riguarda la Spagna, persistono le manovre dirette a complicare l'esercizio del blocco navale da parte dell'Italia e della Germania. Dopo la dichiarazione di Indalecio Prieto, abbiamo stasera sul *Tempo* una lunga dissertazione di Alvarez Del Vayo, nella quale il Ministro degli Esteri di Valenza ripete che la Spagna non riconosce il blocco delle sue coste deciso dal Comitato di Londra e minaccia « conseguenze fatali » al minimo tentativo di applicarlo. Del Vayo ricorre tuttavia a un linguaggio meno camminatorio di quello usato ieri l'altro dal suo collega della Marina. Egli tenta impressionare Parigi e Londra soprattutto facendosi valere come futuro coadiutore della politica societaria e richiamandosi tra le righe al precedente dell'offerta del Marocco spagnuolo lanciata il 9 febbraio.

« La mia politica — dice il rappresentante di Largo Caballero — si fonda sul riavvicinamento con la Francia e l'Inghilterra nello spirito della Lega delle Nazioni. Ma questa politica non può essere unilaterale. Se per localizzare il conflitto si continuano a commettere delle ingiustizie ai nostri danni, mi sarà difficile fare della Spagna, come vorrei, un pilastro della sicurezza collettiva ».

Il tentatore completa la dichiarazione tracciando un quadro *ad usum delphini* della situazione militare nei vari settori della guerra civile e presentando i « rossi » come avviati alla vittoria, per giungere alla conclusione che Parigi e Londra commetterebbero un errore non appoggiando a fondo Valenza e che una mediazione è da escludere.

Il franco in ribasso

Passando a un altro ordine di idee, la giornata appare funestata dal nuovo ribasso del franco, che mette ormai la sterlina a 111: coincidendo con la prima quotazione alla Borsa della Rendita 4 ½ %, emessa il mese scorso, che il mercato oggi non ha valutato al di sopra di 95 mentre la emissione ebbe luogo a 98, l'aggravata debolezza della valuta impressiona sfavorevolmente gli ambienti finanziari a giorno dei propositi poco rosei che l'avvenire del franco ispira anche agli ambienti finanziari inglesi.

I competenti prevedono non lontana un'ulteriore svalutazione dell'unità monetaria francese, che il fondo di livellamento dei cambi sfienta a mantenere al livello attuale. L'operazione appare tanto più verosimile, in quanto che essa permetterebbe alla Banca di Francia di rivalutare il proprio oro, producendosi un margine di sette o otto miliardi da versare a detto fondo, onde tirare innanzi ancora qualche mese.

Il fatto che tali pronostici trovino credito indica in ogni caso come sia universalmente sentita la delicatezza della situazione, delicatezza costituita non tanto dalle condizioni del Tesoro in se stesse quanto dall'assenza di prospettive confortanti sull'orizzonte politico interno. Blum e Auriol sembrano di giorno in giorno più ingolfati nelle preoccupazioni della situazione sociale per fronteggiare efficacemente il problema finanziario e mantenerlo; Jouhaux, in un articolo di *Ce Soir*, propone ancora una volta la creazione di un istituto nazionale di riassicurazioni che, a parer suo, potrebbe disporre in media di quattro miliardi e mezzo l'anno dedicati al finanziamento di nuovi lavori pubblici.

Per cominciare, il progetto richiederebbe la creazione di due o tre miliardi di nuovi mezzi di pagamento. Messo con le spalle al muro, si deciderà il governo ad accettare la proposta?

Concetto Pettinato

SUL FRONTE BASCO

I NAZIONALI a 25 km. da Bilbao

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 22 notte.

La guerra sul fronte basco ha arrecato oggi una sorpresa: mentre il tempo brumoso e qua e là piovoso da stamani faceva prevedere che la pausa dell'offensiva nazionale verso Bilbao dovesse prolungarsi ancora fino a domattina, le truppe del gen. Solchaga hanno ricevuto improvvisamente alle tre del pomeriggio l'ordine di riprendere l'attacco, così da approfittare delle migliorate condizioni atmosferiche.

L'artiglieria è entrata subito in azione e poco dopo la fanteria ha assalito a sua volta le varie linee di trinceramenti delle truppe basche, sulle posizioni di montagna che impediscono ancora al nazionali l'occupazione di Elorrio, nel massiccio di Santa Maria, dominante la vallata e la strada che va da Durango a Eibar. L'attacco, eseguito con magnifico slancio dai volontari carlisti e falangisti che cementano nei combattimenti di questi giorni la loro unione in una sola organizzazione politica nazionale, ha vinto, dopo circa due ore di combattimento, la resistenza nemica, che fu dura soprattutto al principio, ma che andava attenuandosi nel tardo pomeriggio.

Alle cinque, infatti, i nazionali avevano brillantemente occupato le case di Carrascoin, Cesarria, Ocinua e Pozochuru, il villaggio di Caragorda, il manicomio di S. Agueda — dove 1500 ammalati e i loro custodi sono stati trovati in stato lamentevole, poichè da vari giorni non ricevevano più viveri da Bilbao ed hanno dovuto essere immediatamente soccorsi dall'esercito, che ha occupato l'edificio — e le quote 653 e 734 di notevole interesse strategico nello stesso massiccio. I baschi sono stati costretti a ripiegarsi con gravi perdite sulle loro linee di resistenza. Ad una ad una le diruputo montagne che vietavano l'accesso alla vallata di Bilbao, cadono in potere delle tenacissime truppe della sesta divisione, che conducono l'attacco alla capitale basca con una paziente perseveranza, con un grande silenzio e stupefacente.

La guerra su questo fronte procede secondo concetti, mentalità e tecnica essenzialmente spagnuoli, ma che non escludono affatto certe forme di combattimento che caratterizzano invece la tattica militare moderna; l'offensiva è condotta infatti giorno per giorno, mirando quasi esclusivamente alla smantellamento delle posizioni di montagna, che costituiscono il vasto e profondo bastione naturale di Bilbao, e trascurando i successi più facili che avrebbero un interesse piuttosto politico che militare.

Per completare la cronaca degli avvenimenti sul fronte basco, aggiungeremo che nel settore compreso fra Orduna e la Sierra Gorbea, le truppe nazionaliste hanno compiuto una interessante operazione locale che è stata taciuta dai comunicati, i quali si limitano esclusivamente a rendere conto delle operazioni belliche di interesse strategico sui fronti di montagna. I nazionali hanno occupato l'importante villaggio di Ibarra, situato sulla Sierra Mendiguiso, di cui avevano conquistato i punti dominanti durante la prima fase dell'offensiva. Ibarra è il punto più vicino a Bilbao che sia stato occupato dalle truppe del generale Franco. Esso dista solo 23 chilometri dalla città in linea d'aria.

Riccardo Forte

Estrema invocazione a Stalin spedita da Madrid

Berlino, 22 notte.

L'Angriff è informato da Mosca che l'organizzazione comunista di Madrid ha indirizzato a Stalin un telegramma col quale il suo chiede ancora urgenti aiuti alla grande madre sovietica. Ma ancor più notevole che questo grido di aiuto è, secondo il corrispondente, la formula appellativa con cui il telegramma si rivolge al dittatore bolscevico, formula che tutta la stampa sovietica riproduce a grandi caratteri: « Generale capo del fronte antifascista di tutto il mondo », così viene denominato Stalin, nel telegramma.

Il corrispondente nota che si tratta di un titolo non usato in occasionale, bensì di un titolo che viene ormai adoperato quasi costantemente ed in maniera quasi ufficiale, appiccicato al nome di Stalin così da mettere in ombra e quasi sopplantare l'altro titolo che finora ha accompagnato il nome del dittatore, e cioè « padre dei popoli sovietici e capo del proletariato internazionale ».

Interessante contributo — commento il giornale — alla storia della tattica del fronte popolare, che si fa palese anche nella corona di titoli che circonda il capo di Stalin.

IL DUCE DINANZI ALLA STAZIONE DI S. LUCIA CON GLI OSPITI AUSTRIACI

La setta del «Padre Divino» si riduce a una truffa colossale

New York, 22 notte.

Il famoso negro fondatore di una setta religiosa e dai suoi fedeli ritenuto Dio in persona e chiamato « Padre divino », è ora ricercato attivamente dalla polizia degli Stati Uniti per avere egli immerso un coltello nella gola di un ufficiale giudiziario nel punto che questi tentava di consegnargli una citazione in tribunale. Il « Padre divino » è ora latitante, essendo riuscito ad eclissarsi approfittando della confusione prodotta tra i 2500 fedeli che affollavano il suo tempio.

I poliziotti hanno ad ogni modo messo le mani sulla moglie di lui, la quale nella setta occupava la carica di « angelo numero uno », e l'hanno fatta parlare. La donna, una mulatta, non ha esitato a dichiarare di non credere affatto alla natura divina del marito: « Egli è un uomo come tutti gli altri — ha detto la moglie del « Padre divino ». Quindi ha spiattellato i segreti della setta, rivelando che si tratta di una fiorente azienda, creata all'unico scopo di sfruttare la credulità dei poveri negri. Il « Padre divino » e l'« angelo numero uno » sono diventati nel corso di pochi anni proprietari di varie fattorie le quali si distinguono dalle altre fattorie solo perchè recano i nomi di « Paradiso », « Terra Promessa », « Terra Santa », e così via; oltre che di ristoranti tutti denominati « Alla gloria del Padre Divino ». Marito e moglie, come è risultato dalle confessioni della mulatta, erano in disaccordo a causa di un « albergo della pace eterna » le cui azioni il « Padre Divino » avrebbe voluto ottenere per sè dalla moglie che le amministrava.

La citazione in tribunale che ha talmente infuriato il capo della setta da spingerlo a mettere mano al coltello, era stata spiccata dal giudice in seguito alla denunzia di una giovane negra, la quale aveva consegnato al « Padre Divino » tutti i risparmi, in cambio della promessa che egli l'avrebbe mantenuta vita natural durante. La giovane si era quindi convertita alla dottrina della setta. Ma appena ricevuto il denaro, il « Padre Divino » aveva cacciato la ragazza dalla sua chiesa urlandole che ella aveva dentro di sè il demonio.

I giornali riferiscono che il « Padre Divino » si era fatto costruire, con la spesa di 40 mila dollari, un'automobile con delle finestrine in forma di stella. Quando arrivava fra i fedeli premeva un bottone e il tetto dell'automobile si alzava allora automaticamente, formando una volta picchiettata di stelle d'oro. Il « Padre Divino » appariva quindi nella maestà di un gigantesco trono circondato da otto apostoli, i quali dai giornali americani vengono descritti semplicemente come consiglieri di amministrazione di questa gigantesca truffa.

L'arresto d'uno spacciatore di... assassinii falsi

Berlino, 22 notte.

La polizia criminale di Francoforte sul Meno è venuta sulle tracce di una banda di falsari, di monete d'argento da 2 e da 5 marchi. A Berlino la polizia ne aveva raccolte 241, già in circolazione. L'arresto d'uno della banda, certo Dodel, è potuto avvenire su denuncia di una proprietaria di campagna che avendo ricevuto una di queste monete da un venditore di sigarette gli aveva inviato dietro un ragazzo, per raggiungerlo e tenerlo d'occhio. Senonchè il venditore, montato sulla propria bicicletta, poteva svignarsela rapidamente. Ma il ragazzo notava il numero della bicicletta e, telefonata la cosa alla polizia questa raggiungeva il fuggitivo e traeva il Dodel in arresto mentre attraversava la città. Il Dodel era finito da poco dalla prigione, dove aveva passato dieci mesi per furto e... simulato assassinio. In una comitiva di suoi pari, i quali vantavano a vicenda le proprie gesta, il Dodel era stato avvicinato da una donna che avendo inteso i suoi discorsi gli aveva domandato con interesse: « Avete mai ucciso un uomo? » « Uno solo? A decine! », rispose il Dodel. E la donna, entrata in confidenza, lo incaricò di per lì di liberarla dal marito che risiedeva a Vienna. Il Dodel promise. Alcune settimane dopo, la donna riceveva la visita di un compassato sedicente funzionario di polizia, vestito in nero, il quale compuntamente le comunicò l'improvvisa morte del marito avvenuta a Vienna. La donna, asciugatasi le lacrime, indossò gli abiti da lutto e si affrettò a spedire al Dodel, ad un indirizzo convenuto, la pattuita ricompensa. Senonchè alcune settimane dopo apparve evidente la truffa perpetrata dal Dodel, giacchè risultò niente affatto vero il decesso del marito. Da qui la denuncia e l'arresto dei due. La vedova è stata pure condannata a quattro mesi di prigione.

Il dissesto di Cassino

Cassino, 22 notte.

Dopo l'arresto del comm. Domenico Baccari, ex-direttore della Banca di Cassino, con provvedimento odierno è stato nominato commissario straordinario della Banca stessa il comm. rag. Ignazio De Matteis. Continuano frattanto le indagini per la ricerca del cassiere Giuseppe Tommasi, tuttora latitante. La procura generale ha avocato a sè l'istruttoria del grave processo, interrogando numerosi testi e agendo con rapidità.

Fatale imprudenza

Investito e ucciso mentre attraversa l'autostrada

Vercelli, 22 notte.

Sull'autostrada Torino-Milano, in località Giarone, comune di Saluggia, un'automobile guidata dall'ing. Carlo Schleifer di Novara, ha investito il contadino Giuseppe Barbero, di anni 58, di Saluggia, che imprudentemente si accingeva ad attraversare l'autostrada per recarsi alla propria abitazione. La morte è stata quasi istantanea. L'autorità giudiziaria, recatasi sul posto, ha escluso il dolo dell'investitore.

Coniugi assassinati nel letto

Uccisi dai quattro generi?

Salerno, 22 notte.

A Sassano sono stati trovati uccisi a pugnalate nel loro letto i coniugi Antonio ed Anna Stavola, abitanti in una casa di campagna con un figliolo che, la notte del delitto, era assente perchè presso il capezzale di un parente gravemente infermo. Sono stati arrestati dai carabinieri i quattro generi degli assassinati, che avrebbero, a quanto pare, commesso il delitto per evitare che i coniugi Stavola lasciassero il loro patrimonio all'unico figlio maschio.

Uccide la moglie per sposarne un'altra

Salerno, 22 notte.

A Sicignano degli Alburni, l'altra notte nella vicina Sorso, tale Carmela Quaranta, di anni 39, veniva rinvenuta cadavere nella propria abitazione dove viveva solo. E' stato arrestato il marito della Quaranta, Francesco De Martino, che sembra già stato spinto al brutale delitto da tale Concetta D'Amato, con lui convivente, la quale voleva ad ogni costo essere sposata. Anche la D'Amato è stata tratta in arresto.

Dilettante radiotecnico fulminato dalla corrente

Diano Marina, 22 notte.

Valerio Mascarello, di anni 23, congedato un mese fa dalla Regia Marina dove aveva prestato servizio sottocapo elettricista, la notte scorsa, mentre era intento a provare il piccolo trasformatore di un apparecchio radio, a causa dell'alta tensione provocata coll'elevatore di voltaggio, rimaneva fulminato e soltanto stamane un fratello si accorgeva della sciagura, trovando il cadavere con le mani ustionate, rannicchiato contro il muro d'un bugigattolo dove il Mascarello — un appassionato di radiotelefonia — si dilettava a compiere esperimenti.

Trent'anni di reclusione a un feroce omicida

Lanciano, 22 notte.

Si è svolto in questa Corte di Assise il processo a carico di Domenico Longo da Monteodorisio, imputato di aver ucciso a colpi di rasoio e di coltello, la sera del 4 giugno 1934 a Monteodorisio, la propria amante Maria Grazia Menna; di aver tentato nello stesso tempo di uccidere la figliuoletta di nove anni della Menna allo scopo di occultare il già commesso omicidio; di calunnie ai danni di tale D'Amore Francesco che egli aveva indicato quale correo nei suoi misfatti nella confessione del delitto, e che fu prosciolto in istruttoria per non aver commesso il fatto. L'assassino era stato identificato dalla piccola figlia della Menna che il Longo non era riuscito ad uccidere.

La Corte ha condannato l'imputato a 30 anni di reclusione ed al risarcimento dei danni verso la Parte Civile, concedendo il vizio parziale di mente ed escludendo i motivi abbietti per aggravante.

Vittima dell'ascensore

Roma, 22 notte.

Questa sera il tipografo Mario Sanchioli nato a Fubina (provincia di Alessandria) mentre accudiva alla pulizia di uno stabile in via Cassiodoro, rimaneva impigliato con la testa nell'ascensore. Accorsi subito i vigili del fuoco, il poveretto veniva liberato e trasportato all'ospedale di San Giovanni dove però è deceduto poco dopo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Manira nuova dalla testa del Corpo d'Armata, in corso Cento Cannoni, il tenente colonnello Orsini De Balzo, colpito da improvviso malore, è caduto al suolo ed è morto poco dopo.

DA BIELLA

E' stato inaugurato un tronco di strada carrozzabile che collega il centro di Baldissoni coi paesi confinanti di Curino, Ponzano e Soprana.

DA CARMAGNOLA

Convocati dal Provveditore agli studi nello stanzino palazzo comunale si sono riuniti 250 insegnanti elementari, ispettori e direttori didattici di Chieri, Moncalieri, Pinerolo e Carmagnola, ai quali ha spiegato la portata delle disposizioni ministeriali circa le nuove relazioni della patria imperiale.

DA NOVARA

Un povero mendicante, tale Silvestro Balconi, di 61 anni, un cieco che va elemosinando trainato da due fedeli cani su una carrozzella, è stato affrontato e percosso da due delinquenti, che volevano depredarlo del suo peculio e che sono attivamente ricercati dalla polizia.

DA TREVISO

Di una strana insidenza, che il più delle volte ha conseguenze mortali, è stata vittima l'operaia Maria Zanatta, la quale, addetta al funzionamento di un tornio, mentre si abbassava per raccogliere una spoletta offertale agli ingranaggi la chiuma, che era strappata in blocco dal cuoio capelluto.

DA VICENZA

Un furto di massa femminile è stato rinvenuto in un torrente a Montecchio Precalcino, e furono indagini in merito.

SPORT

Tamagnini battuto

Arnoult nuovo campione d'Europa

Parigi, 22 notte.

Dopo il suo combattimento di stasera alla sala Wagram, il francese Maurizio Arnoult è stato proclamato campione d'Europa dei pesi leggeri. Il suo avversario, l'italiano Tamagnini, detentore del titolo, si è dovuto confessare vinto alla dodicesima ripresa dopo essere stato gettato a terra tre volte.

Mercato dei cotoni

New York, 22 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 13.86. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura poco stabile. 1937: maggio 13.27, giugno 13.27, luglio 13.30, agosto 13.30, settembre 13.11, ottobre 13.04, novembre 13, dicembre 12.97; 1938: gennaio 13.02, febbraio 13.02, marzo 13.04.

New Orleans, 22. — Disp.: Middling 13.83. Futuri: 1937: maggio 13.13, luglio 13.17, ottobre 13.01, dicembre 13.05; 1938: gennaio 13.08, marzo 13.14.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA